



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

18 GIUGNO 2021

Rassegna Stampa

18-06-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	18/06/2021	6	Confindustria : rafforzare i contenuti qualificanti del Dl semplificazioni = Semplificazioni, riforma avviata <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	---	--	---

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	18/06/2021	13	Pari opportunità, c'è il via libera La commissione diventa realtà <i>Francesco Tarantino</i>	5
QUOTIDIANO DI SICILIA	18/06/2021	4	Sicindustria in campo per stimolare nuove startup = Sicindustria in campo per stimolare nuove startup <i>Redazione</i>	6

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	18/06/2021	9	AGGIORNATO - Rifiuti, parte la corsa per i termoutilizzatori = Rifiuti, ecco come saranno gli impianti <i>Antonio Giordano</i>	8
REPUBBLICA PALERMO	18/06/2021	5	Manovra Musumeci la scure del governo = I conti non tornano impugnata la Finanziaria Stop ai 4.583 precari Asu <i>Claudio Reale</i>	10
SICILIA CATANIA	18/06/2021	4	Covid, nube atomica sul turismo siciliano scomparsi gli stranieri <i>Michele Guccione</i>	12
SICILIA CATANIA	18/06/2021	6	Ance: caro-materiali, a rischio il recovery <i>Tommaso Tetro</i>	13
SICILIA CATANIA	18/06/2021	14	Cartelle esattoriali, si va verso il rinvio a settembre <i>Mila Onder</i>	14
SICILIA CATANIA	18/06/2021	17	Il mare della Plaia fra tavoli tecnici e soluzioni lontane <i>Maria Elena Quaiotti</i>	15
SICILIA CATANIA	18/06/2021	17	Dal 1 luglio "addio" ad AmteSostare Ora tocca ad Amts <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	18/06/2021	9	Termovalorizzatori la Regione ci ripensa due impianti costruiti e gestiti dai privati = Regione, c'è il bando per due termovalorizzatori <i>Giuseppe Bianca</i>	17
GIORNALE DI SICILIA	18/06/2021	11	Uno Zero atteso nove mesi = Zero morti, altre due nuove zone rosse <i>Andrea D'orazio</i>	18
SICILIA CATANIA	18/06/2021	30	Aumentano i voli per la Sicilia ma le prenotazioni straniere sono per settembre e ottobre <i>Mauro Romano</i>	20

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE INSERTI	18/06/2021	100	La carta dell'Isola per settembre: sarà il nuovo agosto <i>Nino Amadore</i>	21
SICILIA CATANIA	18/06/2021	9	Le "quote rosa" nel convegni Atenei siciliani già in regola <i>Gerardo Marrone</i>	23
SICILIA CATANIA	18/06/2021	19	AGGIORNATO - C'è un certo movimento a Fontanarossa ci attendiamo a breve la ripresa del turismo <i>Giuseppe Bonaccorsi</i>	25

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	18/06/2021	8	Corruzione elettorale l'inchiesta si sgonfia fra i prosciolti Cuffaro e l'assessore Cordaro = Voto di scambio, il "maxiprocesso" si sgonfia Fra i prosciolti Cuffaro, Cordaro, Aricò e Caputo <i>Ma. B.</i>	26
-----------------	------------	---	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	18/06/2021	9	Via al green pass: ecco come ottenerlo Bufera su Curevac, titolo a picco (-45%) = Green pass sul telefono o dal medico <i>Marzio Bartoloni Biagio Simonetta</i>	27
-------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

18-06-2021

SOLE 24 ORE	18/06/2021	14	Bce, nuove strategie e politiche fiscali = Bce, la nuova strategia e il coordinamento con le politiche fiscali <i>Ignazio Angeloni</i>	29
SOLE 24 ORE	18/06/2021	21	La ripresa dipende dai super ricchi = Lusso, la spinta al rimbalzo arriva dai mini plotone dei super ricchi <i>Chiara Beghelli</i>	32
SOLE 24 ORE	18/06/2021	28	Sinergia atenei-imprese sul trasferimento di tecnologie e brevetti <i>C Fo</i>	34
SOLE 24 ORE	18/06/2021	35	Cartelle, non si paga per tutto agosto = Cartelle, più vicino lo stop ai versamenti per tutto agosto <i>Marco Giovanni Mobili Parente</i>	36
SOLE 24 ORE	18/06/2021	37	Con la nuova Cila rischio controlli trasferiti a chi acquista l'immobile = Con la Cila sul 110% il controllo scivola in avanti <i>Guglielmo Saporito</i>	38
REPUBBLICA	18/06/2021	29	Visco: un rischio per la ripresa ridurre gli aiuti <i>Redazione</i>	40
REPUBBLICA	18/06/2021	29	Sui licenziamenti si allontana l'ipotesi di un nuovo decreto <i>Valentina Conte Roberto Mania</i>	41
STAMPA	18/06/2021	18	Nuovo allarme sulle materie prime "Senza Interventi Recovery a rischio" <i>Gianluca Paolucci</i>	43

POLITICA

STAMPA	18/06/2021	2	Mix di vaccini, l'Ema non scioglie i dubbi "Può funzionare ma i dati sono pochi" <i>Marco Bresolin</i>	44
--------	------------	---	--	----

Confindustria: rafforzare i contenuti qualificanti del Dl semplificazioni

Infrastrutture

La dg Mariotti in audizione: avanti con le riforme della Pa previste dal piano Pnrr

Il Dl Semplificazioni incide su alcuni dei nodi dell'azione pubblica, come «le fasi autorizzative e lo snellimento delle procedure degli affidamenti» e centra determinati obiettivi di razionalizzazione normativa, disegnando una governance del Pnrr efficiente» e prevedendo procedure ad hoc per alcune opere strategiche, dice la dg di **Confindustria** Francesca Mariotti in audizione in Parlamento. Secondo i dati, in Italia ci sono ben 739 opere in-

frastrutturali bloccate per un controvalore di 72 miliardi. Per questo le riforme indicate nel Pnrr sono fondamentali. Occorre, dunque, rafforzare i contenuti qualificanti del decreto Semplificazioni. E l'azione riformatrice non si deve esaurire ma continuare per gli altri interventi previsti dal Pnrr per la riforma della Pa.

Nicoletta Picchio — a pag. 6

«Semplificazioni, riforma avviata»

Confindustria. La dg Mariotti alla Camera: confermare e rafforzare nei prossimi provvedimenti i contenuti qualificanti del decreto, per produrre effetti permanenti e favorire gli investimenti. Avanti sul 110%. Ancora bloccate 739 opere per un valore di 72 miliardi

Nicoletta Picchio

Il decreto legge «avvia un'azione riformatrice e dimostra la capacità di rispettare le tempistiche concordate con la Ue» aumentando la fiducia nel paese. Questo «sforzo realizzativo» avrà bisogno di due elementi: il coinvolgimento di istituzioni e corpi intermedi e un «esercizio senza precedenti» di misurazione degli obiettivi e rispetto dei cronoprogrammi. Governo e Parlamento, confrontandosi con gli stakeholders, dovranno monitorare gli effetti delle misure e correggerle se necessario. Inoltre il decreto «incide su alcuni nodi dell'azione pubblica e centra determinati obiettivi di razionalizzazione normativa, disegnando una governance efficiente», avvia un processo riformatore «che potrà contribuire a innovare l'ordinamento a regime» a patto che «i prossimi provvedimenti abbiamo la stessa ambizione», in modo da produrre effetti permanenti sulla Pa e «favorire gli investimenti innovativi in partnership pubblico privato».

Francesca Mariotti, direttore ge-

nerale di **Confindustria**, ha preso in esame il decreto semplificazioni e governance del Pnrr, nell'audizione tenuta ieri alla Camera. Occorre «confermare, semmai rafforzandoli» i contenuti qualificanti del provvedimento. Motivo: sono «scelte coerenti con la sfida storica che abbiamo davanti» e «operatori economici e amministrazioni avranno bisogno di quadro normativo certo e stabile nel tempo». La seconda considerazione è che «l'azione riformatrice di ampio respiro non si esaurisce con questo decreto. Ci aspettiamo la stessa puntualità ed efficacia per gli altri interventi previsti dal Pnrr per la riforma della

nostra Pa». È un «percorso obbligato», ha continuato il direttore generale di **Confindustria**, perché le prospettive economiche del paese dipenderanno dagli effetti del piano. «Prospettive su cui continuano a pesare alcune fragilità». Per esempio, i tempi di approvazione dei progetti, incluse le fasi di autorizzazione. Sui rifiuti urbani su 1.841 interventi finanziati nel periodo

2012-2020 per oltre 1,5 miliardi di euro, il 37% dei finanziamenti insiste su opere non avviate. La durata media delle opere si attesta sui 4,3 anni, con più del 60% del tempo assorbito dalla progettazione. L'ultimo monitoraggio realizzato dell'Ance ha poi censito 739 opere bloccate per un valore di circa 72 miliardi di euro. Circa il 70% di queste è ferma a monte della gara per motivi legati alle autorizzazioni, tra cui quelle ambientali. E sulla transizione energetica **Confindustria** stima un ritardo sullo sviluppo delle rinnovabili di circa il 40% rispetto alla tabella di marcia prevista dal Pniec, in gran parte dovuto alle bar-



Peso: 1-5%, 6-31%

riere amministrative.

Il direttore generale di **Confindustria** si è soffermato, nell'audizione, su tre aspetti: il modello di governance; il trinomio tempi-responsabilità-collaborazione, asse portante delle principali misure di semplificazione; alcuni interventi di carattere settoriale, green e contratti pubblici. Sulla governance, in linea con quanto proposto anche da **Confindustria**, si prevede un sistema a rete, «ben articolato e che, se implementato in modo rapido, garantirà al Piano un indirizzo unitario». Apprezzabile il rapporto con gli stakeholder, perché riconosce il ruolo del sistema produttivo. Alcuni correttivi potrebbero rafforzare questo capitolo: il tavolo perma-

nente dovrebbe poter chiedere la convocazione della Cabina di regia, per accelerare i tempi e, già in sede

di conversione del decreto, andrebbe individuato il presidente che, secondo Mariotti, dovrebbe essere una figura istituzionale.

Il direttore generale di **Confindustria** si è soffermato in particolare su due settori: il pacchetto green, su cui ha sollecitato una fast track anche per i procedimenti Via pendenti e ulteriori semplificazioni per fonti rinnovabili, bonifiche e procedure sui rifiuti. Essenziali «auspicando che ve ne siano di ulteriori» gli interventi per semplificare il Superbonus 110 per cento. Su infrastrutture e contratti pubblici vanno semplificate le procedure a monte della gara: **Confindustria** condivide la previsione di una procedura semplificata per le 10 opere strategiche allegate al decreto ma, considerando le altre non incluse, questo resta il collo di bottiglia principale. Occorre quindi ripensare le compe-

tenze del Cipess, da ricondurre a funzioni di programmazione e controllo, e quelle del Consiglio superiore dei lavori pubblici, da concentrare sugli importi di maggior valore, nonché da allineare, come nella procedura semplificata, alle novità in materia di Via e Conferenza dei servizi. Infine, positiva la valutazione sulle semplificazioni per l'installazione di infrastrutture per la rete mobile e fissa, fondamentali per i processi di trasformazione digitale del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fast trak per il pacchetto green e ulteriori snellimenti per fonti rinnovabili, bonifiche e procedure sui rifiuti



FRANCESCA MARIOTTI

La dg di **Confindustria** è intervenuta in un'audizione alla Camera

2,5 miliardi

INTERVENTI CON IL SUPERBONUS
È l'ammontare dei 18.650 interventi legati al superbonus secondo quanto emerge dall'analisi del centro studi dell'Ance in base agli ultimi dati al 3

giugno. Rispetto al 17 maggio c'è stato un aumento del 28,4% per numero di interventi (erano 14.450) e del 35,5% per gli importi (erano 1,8 miliardi).



Peso: 1-5%, 6-31%

Il decreto firmato da Tranchida

Pari opportunità, c'è il via libera La commissione diventa realtà

Nominati tutti e trenta i componenti, si insedieranno il 24 giugno e saranno designati il presidente e il suo vice

Francesco Tarantino

Finalmente ci siamo. Il sindaco di Trapani Giacomo Tranchida, con proprio decreto, ha nominato i componenti della Commissione per le Pari Opportunità tra uomini e donne, che si insedierà il 24 giugno alle ore 17 presso la Sala Sodano di Palazzo d'Ali.

Parte quindi ufficialmente la Commissione che è costituita da cittadine e cittadini, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. In totale sono 30 gli elementi che la compongono.

«Trapani è donna ma non solo – commenta il primo cittadino Giacomo Tranchida - : all'interno di questa Commissione saranno presenti persone con diverse sensibilità sessuali, donne di religione differente e professionisti affermati. Per la prima volta entrano anche gli studenti. Un in bocca al lupo a tutti loro. Prossima tappa sarà l'insediamento del 24 giugno che poi porterà all'elezio-

ne del presidente e del vicepresidente in una prima vera riunione».

Positiva Antonella Granello della Cgil. «La Commissione deve partire dalla problematiche esistenti nel nostro territorio, dare un contributo diretto. Si passa dalle parole ai fatti: si parte dal rispetto delle differenze di genere. Esistono troppe discriminazioni e dobbiamo includere. Occorre molta politica perché, per ora, Pari Opportunità non ne abbiamo. Quella di Trapani, potrebbe essere da faro per le altre Commissioni della provincia».

Valentina Colli, rappresentante dell'UDI, sottolinea come «al di là delle querelle iniziali, che io ho sempre considerato dei suggerimenti per la creazione di questa Commissione, sebbene non condivida alcuni metodi spero di essere smentita perché è uno strumento di civiltà e mi auguro che si possa fare un lavoro importante e strutturale».

Di seguito l'elenco completo della Commissione: Antonella Granello (Cgil), Antonella Parisi (Uil), Giuseppina Sferuzza (Cisl), Vita Daidone (Sicindustria), Dina Magaddino (Upia), Rosaria Napoli (Cna), Maria Caterina Peraino (Anmic), Pina Piazza (Pgs), Patrizia Barbera (Fi-

dapa), Valentina Colli (Udi), Maria Concetta Serse (Inner Wheel), Fakhiri Saadia (autocandidatura), Sonia Imafidon (autocandidatura), Latifa Saadani (segnalata da Badia Grande), Andrea Bujenita (IIS Sciascia Bufalino), Martina Lo Pinto (IIS Leonardo Da Vinci), Gioele Tallarita (IIS Liceo Scientifico-Liceo Classico), Alessandro La Grutta (Unipa), Rachele Minunno (Unipa), Antonino Pedà (Alphaomega), Elena Avelone (Panathlon), Leo Palazzolo (Arcigay), Francesca Spada (Acli), Anna Maria De Blasi (sindaco di Alcamo), Giuseppina Gandolfo (sindaco di Campobello di Mazara), Valentina Morsellino (Commissario di Calatafimi/Segesta), Giuseppina Adragna (IIS I.Florio), Cinzia Biondo (IIS Sciascia Bufalino), Debora Schifano (IC Ciccio Montalto), Aurora Ranno (Cotulevi). (*FTAR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il gruppo
Ne faranno parte
per la prima volta
anche gli studenti
trapanesi**

Il municipio di Trapani



Peso: 39%



ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Via al progetto "Senior"

**Sicindustria
in campo
per stimolare
nuove startup**

Servizio a pagina 4



Al via il progetto "Senior" che punta a far nascere e accompagnare, a titolo gratuito, le imprese innovative

Sicindustria in campo per stimolare nuove startup

Il presidente Alessandro Albanese: "Ogni nuova idea imprenditoriale è un seme da far germogliare"

PALERMO - Crescono le startup, crescono le startup innovative. Ma la Sicilia comunque resta indietro rispetto alle regioni del Centro-Nord a causa della mancanza di una cultura imprenditoriale consolidata. Seppure non manchino le iniziative né la voglia di fare, ancora i giovani hanno bisogno di un aiuto e un orientamento.

Con questo obiettivo nasce Senior, il progetto nato dalla collaborazione tra la Sezione Servizi aziendali di Sicindustria Palermo e la Fondazione Hora. L'iniziativa - a titolo gratuito - è stata presentata ieri mattina nella sala con-

vegni di Sicindustria Palermo e trasmessa in diretta su Facebook.

Secondo il presidente di Sicindustria Palermo, Alessandro Albanese.

"Ogni nuova idea d'impresa è un seme, che germogli. Senior assolve a questo nobile impegno. Ed è significativo che questo sportello di aiuto e

orientamento nasca all'interno del sistema confindustriale, perché Sicindustria non solo sostiene le imprese, ma le aiuta a nascere e svilupparsi".

Gli fa eco Maria Elena Oddo, pre-

sidente della Sezione Servizi Aziendali: "Senior è un progetto agile e inclusivo, rivolto non solo al sistema

Confindustria ma aperto al pubblico, a tutti coloro che hanno un'idea d'impresa e vogliono farla diventare prima progetto e poi realtà".

Massimo Plescia, presidente della Fondazione Hora conclude: "Siamo spinti da un impegno di responsabilità sociale. Vogliamo che questa terra cresca, e che si sviluppi attraverso l'impresa".

"La Sicilia solo nel mese di dicembre 2019 - si legge in una nota di Sicindustria - ha avuto un incremento di domande per la misura di Resto Al Sud del 125% (52 istanze nella media del 2019 e il balzo di 117 per il solo mese di dicembre). Sul fronte delle start up e



Peso: 1-3%, 4-32%



delle imprese innovative, tra il quarto trimestre 2019 e il quarto trimestre 2020 la Sicilia rimane nella top ten delle regioni per densità e distribuzione di imprese innovative sul territo-

rio e per di più sono nate 35 nuove realtà, per un totale di 549 startup, (dati M ise). Queste ultime incidono però per il 4,7 per cento in Italia. Dati che non reggono il confronto con la Lombardia, dove sono oltre 3 mila le realtà attive. La Sicilia compete con il Piemonte (659 start up registrate) e mostra gli stessi standard della To-

scana (546 start up)".

Senior – che è l'acronimo di Servizi per Nuove Imprese Organizzate per la Ripartenza – vuole contribuire alla ripartenza e mettere a disposizione degli aspiranti imprenditori esperienze e competenze. Lo sportello fornisce servizi gratuiti per la creazione di imprese di valore. Tra i servizi: consulenza allo start-up d'impresa, accompagnamento di imprenditori già esperti, supporto per le competenze strategiche necessarie.

“Servizio rivolto non solo al sistema di Confindustria, ma a tutti coloro che hanno un'idea”



Peso: 1-3%, 4-32%

Palazzo d'Orleans pubblica il bando: da scegliere due aree

Rifiuti, parte la corsa per i termoutilizzatori

Le imprese interessate dovranno costruire e gestire impianti capaci di estrarre energia da 450 mila tonnellate di spazzatura all'anno. Musumeci: «Basta con la schiavitù delle discariche». L'incognita tempi **Giordano** Pag. 9



Peso: 1-21%, 9-34%

Regione, pubblicato l'avviso per individuare le società che dovranno costruire e gestire i due termoutilizzatori: si punta al project financing

Rifiuti, ecco come saranno gli impianti

Dovranno trattare oltre 350 mila tonnellate di residui indifferenziabili all'anno. Critici i 5 stelle

Antonio Giordano

PALERMO

La Regione cerca aziende che possano costruire e gestire due «termoutilizzatori» per chiudere il ciclo dei rifiuti in Sicilia superando le emergenze cicliche che si verificano nella raccolta in base alla capienza delle discariche. Con un avviso pubblicato sul sito del del dipartimento regionale dell'Acqua e dei rifiuti (e a giorni lo sarà anche sulla Gazzetta della Regione e su quella comunitaria) si dà avvio all'affidamento del processo di «progettazione, costruzione e successiva gestione fino a due impianti per il recupero energetico da rifiuti non pericolosi».

I termoutilizzatori dovranno avere, ciascuno, una capacità di trattamento da 350 a 450 mila tonnellate all'anno di rifiuti indifferenziabili e saranno situati uno in Sicilia occidentale (nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Palermo o Trapani) e l'altro nella zona orientale (Catania, Enna, Messina, Ragusa e Siracusa). L'iter seguito è quello della finanza di progetto, pertanto le risorse dovranno essere messe a disposizione dalla società aggiudicataria, che dovrà anche gestire l'impianto in concessione. Adesso ci saranno novanta giorni per inviare la documentazione necessaria con la manifestazione di interesse ad un indirizzo di posta elettronica certificata dell'amministrazione. Secondo gli uffici della Regione potreb-

bero essere necessari tre anni per arrivare a realizzare gli impianti. L'avvio della procedura per la realizzazione dei due impianti era stato prean-

nunciato, nei giorni scorsi, dallo stesso presidente della Regione Nello Musumeci, in conferenza stampa con l'assessore Daniela Baglieri. «Con questa scelta, condivisa da diverse Srr - commenta il governatore -, apriamo una nuova stagione che consentirà alla Sicilia di liberarsi finalmente dalla schiavitù delle discariche e allinearsi alle più avanzate Regioni del Nord. Nel frattempo, dobbiamo lavorare per finanziare i nuovi impianti che i Comuni vorranno programmare e per incrementare la raccolta differenziata, già passata dal 20 al 42 per cento».

In Sicilia il nodo debole è quello degli impianti di smaltimento e di trattamento. «Nello smaltimento - ha ricordato il governatore nei giorni scorsi -, abbiamo trovato sei impianti pubblici, quattro dei quali già in esaurimento, e tre privati che avevano il 90% della raccolta. Abbiamo trovato la mancanza di un piano regionale, 10 Srr non attive, carenza di impianti. Lentezza burocratiche, impianti autorizzati con ordinanza del presidente, 511 discariche esauste non classificate». «Nella raccolta differenziata - ha detto ancora -, abbiamo trovato una bassa percentuale dei Comuni, scarsa sensibilizzazione dei cittadini, gare d'ambito non avvia-

te».

Di «ridicola idea e pure illegittima» parlano i deputati del Movimento 5 stelle. «Tra l'altro Musumeci si contraddice pure: dice di essere contro i privati, ma alla fine gli inceneritori saranno costruiti e, probabilmente, pure gestiti da privati. Chi beneficerà di tutto questo?» si chiedono i componenti della commissione Ambiente, Giampiero Trizzino e Stefania Campo. «Chi conosce la materia - dicono -, sa che la gestione dei rifiuti deve partire dalle politiche sulla riduzione, sul recupero e sul riciclo, e solo alla fine, per il residuo, si pensa alle discariche o agli inceneritori. Invertire questo percorso non solo è anacronistico, ma è illegittimo perché espone la Regione alle procedure di infrazione europee. Però ci rendiamo conto certe informazioni non sono arrivate a Palazzo D'Orleans, dove si ragiona di gestione dei rifiuti come negli anni '80». «Ma anche volendo, per assurdo, accettare l'idea degli inceneritori - conclude Trizzino -, Musumeci non può calarli così dall'alto. Non funziona così. Non si può giocare con le leggi, ci sono delle regole da rispettare. Se vuole costruire inceneritori al posto delle discariche, deve riscrivere daccapo il piano dei rifiuti, sottoporlo nuovamente al Parlamento e soltanto dopo che tutto l'iter sarà concluso potrà presentare il bando per i termovalorizzatori». (*AGIO*)



Rifiuti. Cumuli di immondizia nelle strade di Palermo



Peso: 1-21%, 9-34%

Impugnata la Finanziaria 2021

Manovra Musumeci la scure del governo

di **Claudio Reale**

● a pagina 5

IL PROVVEDIMENTO

I conti non tornano impugnata la Finanziaria Stop ai 4.583 precari Asu

Scure del Consiglio dei ministri su Palazzo d'Orleans. Bocciati dieci articoli
La stabilizzazione attesa da 25 anni. L'assessore Armao: "Salva gran parte del testo"

di **Claudio Reale**

Tanto tuonò che piovve. Dopo la lettera del Ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta, anticipata la settimana scorsa da *Repubblica*, il governo Draghi ha deciso di impugnare dieci articoli della Finanziaria regionale approvata in aprile dall'Assemblea regionale: si tratta soprattutto della stabilizzazione di 4.583 precari Asu che attendevano il via libera da 25 anni, ma anche della norma che cambiava le regole per gli stipendi dei dipendenti della Centrale unica degli acquisti, di quella che attribuiva retroattivamente un'anzianità aggiuntiva al personale dell'Agenzia per le acque, dello stanziamento per i progetti a favore degli studenti disabili e di tre interventi in ambito sanitario (i progetti per la cannabis terapeutica, la terapia per l'endometriosi e un incremento di ore lavorate per i veterinari). Si salva invece l'accantonamento da 1,4 miliardi che reggeva l'impianto della manovra e che se impugnato avrebbe messo a rischio tante voci, dai trasporti ai

fondi per l'assistenza ai disabili, dalle scuole agli stipendi dei Liberi consorzi. Farà discutere però lo stop ai precari: la norma era stata salutata dall'Aula con un lungo applauso bipartisan e dopo la lettera di Mazzotta l'assessore regionale al Lavoro Antonio Scavone aveva esplicitamente garantito che avrebbe portato la norma in salvo. Così non è stato.

Per il governo Musumeci, che oggi dovrà presentarsi davanti alla Corte dei conti per il giudizio di parifica sul rendiconto 2019, è l'ennesimo pasticcio sui bilanci. Il più grave è proprio legato al rendiconto di due anni fa, che appunto arriva solo adesso davanti ai magistrati contabili: a gennaio la giunta è stata costretta a ritirare la prima versione del documento contabile, nel quale c'era diversi errori macroscopici, e durante la seduta di pre-parifica, l'incontro che precede il giudizio, la Procura è stata ancora una volta molto critica anche con la nuova versione. Non è l'unico punto, però: dallo stallo sui pagamenti alla formazione alla mancata attuazione

della "Finanziaria di guerra" (la manovra dell'anno scorso), le questioni aperte sono mille, inclusa la situazione dei Comuni. «Sono 81 le amministrazioni comunali dell'Isola ad un passo dal default - dice ad esempio su questo tema il renziano Francesco Scoma - Una situazione davvero grave che va affrontata con serietà non solo dall'Ars ma anche dal governo nazionale, perché come al solito a pagare il conto sarebbero i cittadini con enormi tagli ai servizi e tasse alle stelle».

Soprattutto, però, si tratta dell'ennesimo pasticcio legislativo: a febbraio un dossier del ministero degli Affari regionali rivelò come la Sicilia sia la Regione più bacchettata d'Italia. Nel 2019 e nel 2020, infatti, sono state bloccate 14 leggi su 54 e da quando, nel 2015, è stata resa omogenea la banca dati degli Affari regionali i testi bloccati sono stati il



Peso: 1-2%, 5-48%

22,5 per cento, poco meno di una norma su quattro: e dire che in media, a livello nazionale, viene stoppata solo una legge regionale su 7. Tanto più che da allora sono state sottoposte al vaglio del Consiglio dei ministri nove leggi: quattro, inclusa appunto la Finanziaria, sono state impugnate.

Le manovre siciliane, del resto, sono da anni al centro delle impugnative: dal 2016 non ce n'è una che non sia stata corretta almeno in parte da Roma, e nel 2019 identica sorte toccò anche ai collegati approvati successivamente dall'Ars. Con il paradosso di farla diventare una consuetudine: tanto che l'anno scor-

so, quando la manovra fu impugnata solo su punti marginali (gli sgravi contributivi per i neo-assunti e un contributo agli stagionali del turismo) l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao era quasi esultante: «L'impianto della manovra è salvo», commentava in quei giorni. Una posizione simile a quella espressa adesso: «Mazzotta - vede il bicchiere mezzo pieno Armao - aveva contestato 46 punti. Alla fine ne abbiamo salvati molti». Non abbastanza, però, per evitare l'ennesimo pasticcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Resta intatto
l'accantonamento
da 1,4 miliardi che
reggeva l'impianto
della manovra*

*E oggi sono attesi
gli strali
del giudizio
di parifica
della Corte dei Conti*



▲ **Sala d'Ercole** Una seduta dell'Assemblea regionale



Peso: 1-2%, 5-48%

Covid, nube atomica sul turismo siciliano scomparsi gli stranieri

Nel primo trimestre di quest'anno solo 23mila 26 milioni godendosi per un mese ville di lusso

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Fino a quando non si leggono i numeri, non si può avere una reale percezione del disastro che il Covid-19 ha provocato e continua a provocare nel turismo siciliano. L'analisi pubblicata ieri, basata sul Rapporto di Bankitalia, parlava di una perdita per il settore regionale nel 2020 di oltre la metà dei visitatori, e questo può considerarsi solo un successo, visto che la parziale riapertura estiva del 2020 ha consentito almeno agli italiani di concedersi una vacanza nell'Isola. Un turismo, però, "povero", che punta a soggiorni economici. I flussi "ricchi", quelli degli stranieri, di fatto con le frontiere chiuse non ci sono stati, ma i più fra noi questo elemento non lo abbiamo considerato nella sua interezza. Possiamo farlo adesso che Bankitalia ha pubblicato il report trimestrale sul turismo internazionale, che riporta anche i dettagli regionali.

Uno studio che mostra in tutta la sua drammaticità quanto insignificante sia stato nel 2020 l'apporto dei visitatori stranieri alla nostra economia e quanto sia ancora inferiore adesso, nel primo trimestre di quest'anno. E ci dà anche la completa percezione del "vuoto": delle camere d'albergo vuote, delle stradine deserte senza i colori delle borse dello shopping, dei tavolini dei bar senza avventori, dei risto-

ranti con i fornelli spenti. Ecco cosa ha provocato il passaggio del Covid-19 sul turismo siciliano: una sorta di "nube atomica".

Prendendo a riferimento il 2019, la Banca d'Italia spiega che i turisti stranieri in Sicilia quell'anno spesero 1 miliardo e 925 milioni di euro, nel 2020 appena 601 milioni (-68,8%). Prendendo a riferimento, poi, solo il primo trimestre, nel 2019 gli operatori incassarono dagli stranieri 172 milioni, nel 2020 poco meno, 100 milioni (il "lockdown" era cominciato da poco), ma quest'anno da gennaio a marzo 26 milioni, cioè un quarto dello stesso periodo dell'anno precedente.

Riguardo al numero di arrivi dall'estero, nel 2019 erano stati 4 milioni e 578mila, nel 2020 1 milione 152mila (-74,8%). Tornando al primo trimestre, ecco il crollo: 464mila nel 2019, 249mila nel 2020 e 23mila quest'anno. Potrebbe sembrare spropositato il rapporto fra numero di turisti (23mila) e la loro spesa (26 milioni), ma non lo è più se si guarda ai pernottamenti: si è trattato, infatti, di vacanze lunghe in media 32 giorni ciascuna. Cioè, villeggiature possibilmente in residenze di lusso. In dettaglio, nel primo trimestre di quest'anno le notti sono state in totale 742mila. Ciò significa, quindi, che questo comunque insperato flusso di stranieri non ha soggiornato, in buona parte, negli alberghi. Comple-

sivamente, i pernottamenti erano stati 24 milioni nel 2019, 8,8 milioni nel 2020 (-63,1%); nel primo trimestre, 2,2 milioni nel 2019, 1,4 milioni lo scorso anno e, come detto, 742mila quest'anno.

Lo stentato avvio di questa stagione estiva porta, però, altri problemi: la carenza di personale, fra chi rinuncia a lavorare perchè percettore del più ricco Reddito di cittadinanza e chi rifiuta compensi troppo bassi. A lanciare l'allarme è Marianna Flauto, segretario regionale della Uiltucs-Uil: «Le aziende hanno iniziato a cercare numerosi profili, ma la risposta è molto carente. Le imprese ci segnalano forti difficoltà a trovare stagionali. Il fenomeno non si può spiegare solo col Reddito di cittadinanza, perché applicando il contratto collettivo la retribuzione è superiore, con una paga base di 1.500-1.600 euro lordi a fronte di un massimo di 780 euro del Rdc. Evidentemente, così come nostri iscritti segnalano, vengono utilizzate formule atipiche che i lavoratori non intendono più accettare, perché nessuno vuole lavorare anche 13 ore al giorno per 700, 800 euro».



Peso:34%

MANCANO LE MATERIE PRIME, CHIESTA NORMA AL GOVERNO

Ance: «Caro-materiali, a rischio il Recovery»

TOMMASO TETRO

ROMA. Mancano le materie prime. In giro per il mondo non se ne trovano. E quelle poche che viaggiano da un capo all'altro del pianeta, lo fanno con oscillazioni di prezzo preoccupanti, a cui si aggiunge un aumento dei costi del trasporto. Una situazione che inizia a colpire l'industria, la manifattura, e importanti pezzi dell'automotive: Audi e Volvo fermano la produzione nelle fabbriche in Belgio per la mancanza di microchip. E la situazione - viene riferito - potrebbe continuare così fino al 2022. Una situazione che tocca anche l'Italia. «La notizia del fermo di produzione agli stabilimenti Audi di Bruxelles e Volvo di Genta a causa della mancanza di microchip è la conferma della grave carenza che da diversi mesi ha colpito i semiconduttori, fondamentali per realizzare i circuiti elettronici, mettendo a serio rischio la produzione di diversi settori, che è destinata purtroppo a durare a lungo. I gravi problemi di approvvigionamento e rincari stanno comportando ricadute anche sulla filiera dell'industria italiana», afferma Giulio Salvadori, direttore dell'Osservatorio Internet of Things del Politecnico di Milano. La carenza di chip degli ultimi mesi, che ha portato al blocco di alcune linee produttive di automobili, ma che minaccia anche altri settori come quello dell'elettronica di consumo, potrebbe durare ancora almeno un paio d'anni, aveva detto nei giorni scorsi l'A.d. di Intel, Pat Gelsinger. In Italia al momento è anche il settore dell'edilizia a lanciare l'allarme sulle materie prime e sull'aumento dei prezzi. Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, parla chiaro perché in ballo ci sarebbero le opere del "Recovery" che in questo momento sono a rischio; e al governo chiede una norma ad hoc per tutelare le imprese proprio contro il pericolo di aumenti sconsiderati dei prezzi delle materie prime. La cosa non sfugge al-

l'Antitrust. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato accende un faro sugli aumenti dei costi dei materiali edili. Ora le analisi sono in corso, e in seguito potrebbe o meno partire un'istruttoria.

La questione riguarda anche il "Superbonus al 110%", come denuncia il Codacons (che ha presentato un esposto alla procura di Roma per il reato di rialzo fraudolento dei prezzi): i prezzi che schizzano sarebbero una «conseguenza» della misura. Perché, se da un lato la misura rimette in moto il settore e punta alla riqualificazione energetica e sismica degli edifici del Paese, dall'altro lato sembra fatta anche per spingere i prezzi verso l'alto. Soprattutto per via di un aspetto: la concentrazione in un spazio ristretto di tempo.

Ma Buia non si ferma al particolare sull'aumento dei prezzi delle materie prime; anzi, immagina che la situazione sia più ampia - dalla carenza alla speculazione, tira dentro anche il mondo dei trasporti - ed è per questo che mostra uno sguardo rivolto al quadro internazionale (con l'acciaio, per esempio, che è volato a più 150% da novembre a maggio), chiamando in causa anche la ripresa della Cina e degli Usa, e una più generale «attenzione mondiale». Eppure, avverte: «Le imprese non possono sopportare questi oneri, questo aumento sconsiderato dei costi». Si rivolge al governo e chiede con urgenza «una norma sul "caro materiali"»: «Abbiamo chiesto di intervenire con una forma di ristoro nel caso ci siano oscillazioni superiori all'8%, e se queste dovessero essere in negativo sarà l'impresa a restituire». La norma va fatta «adesso» - conclude il presidente dei costruttori - altrimenti il pericolo è che, questi «rincari eccezionali», possano mettere a rischio gli interventi previsti dal "Recovery". ●



Peso: 21%

Cartelle esattoriali, si va verso il rinvio a settembre

Rinnovabili galleggianti al posto di trivelle in mare. Al Sud 92 milioni per il Feasr

MILA ONDER

ROMA. Cartelle ferme per altri due mesi. Governo e Parlamento ci stanno pensando e, con l'accordo dei partiti, potrebbero decidere di far slittare ancora il termine a fine agosto, rimandando all'inizio di settembre la ripresa delle operazioni di riscossione.

La questione è al centro del dibattito alla Camera sul "Sostegni bis", per le pressioni della Lega che in alcuni emendamenti punta a rimandare tutto a gennaio 2022. La soluzione sarebbe un compromesso, considerando i costi - piuttosto elevati - di un eventuale rinvio a fine anno, ma Matteo Salvini già canta vittoria, intestandosi la misura non ancora approvata. «Passa la proposta della Lega: estate senza cartelle esattoriali», annuncia, calcolando 163 milioni di cartelle in arrivo.

Il fisco è al centro del lavoro parlamentare sul "Sostegni bis" anche per il probabile rinvio del saldo e acconto del 30 giugno per le partite Iva soggette agli Isa e per la possibilità di diluire le rate della rottamazione e del saldo e stralcio. Per rispettare i tempi, la proroga del versamento di fine mese po-

trebbe arrivare anche con un atto del governo, forse un Dpcm che sposterà l'attuale termine al 20 luglio.

Al Senato è, invece, il cosiddetto dl "Fondone", il Fondo da 30 miliardi complementare al "Pnrr", ad aver registrato alcune modifiche nell'iter di approvazione. La più avveniristica riguarda lo stop alle trivelle in mare aperto, sostituite da eolico offshore e

fotovoltaico galleggiante. Un progetto futuristico ed estremamente costoso (basti pensare che l'Enel non ha alcun impianto eolico in mare in nessuna parte del mondo e in Italia sta portando avanti tre progetti di fotovoltaico galleggiante in fase autorizzativa in Sicilia, Molise e Abruzzo, ma tutti in bacini idroelettrici). I parlamentari hanno votato lo stanziamento di 70 milioni dal 2022 al 2024 per creare un distretto marino al largo di Ravenna, tutto all'insegna delle rinnovabili. Le risorse arriveranno dal Fsc: 20 milioni nel 2022, 25 nel 2023 ed altrettanti nel 2024 per costituire un nuovo polo energetico green e «riconvertire» le piattaforme di idrocarburi Oil&Gas. I nuovi impianti a vento e a sole «pro-

durranno energia elettrica in maniera integrata e saranno contemporaneamente in grado di generare idrogeno verde tramite elettrolisi».

Con il via libera al decreto, altri 285 milioni arriveranno ai Comuni di medie dimensioni per l'inclusione sociale e la rigenerazione urbana, 115 milioni per il miglioramento della qualità dell'aria nella Pianura padana e 135 milioni a una Rete di interconnessione nazionale dell'istruzione per mettere in collegamento le piattaforme delle scuole con quelle degli uffici scolastici regionali e del ministero.

È in arrivo una riorganizzazione e un rafforzamento del Mite che porterà a 200 nuove assunzioni e alla possibilità per il ministero guidato da Roberto Cingolani di utilizzare 60 unità in distacco da Enea e Ispra. Nel dicastero nascerà inoltre una struttura di missione ad hoc per l'attuazione del "Recovery Plan". E il Cdm ha approvato un Fondo da oltre 92 milioni per il riequilibrio finanziario tra Regioni a seguito del riparto delle risorse relative al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale.



Matteo Salvini



Peso: 21%

Il mare della Plaia fra tavoli tecnici e soluzioni lontane

Prefettura. Ieri incontro sugli sversamenti dopo che la procura ha aperto un fascicolo e in attesa dell'esito del ricorso dei balneari

È durata due ore la riunione di ieri in Prefettura convocata per «cercare di individuare - come ha detto in apertura il prefetto Maria Carmela Librizzi - una soluzione, nel breve e nel lungo termine, conseguente all'aspetto degli sversamenti in mare». «Si tratta di un tavolo - ha proseguito - nel quale si confronteranno organismi tecnici competenti, poiché né io né il sindaco siamo tecnici».

Erano presenti rappresentanti dell'autorità di bacino, dei Dipartimenti regionali Acqua e rifiuti e Territorio e Ambiente, Arpa, Asp, la Capitaneria di Porto, il Genio civile e l'amministrazione comunale. Ciò mentre è stato aperto un fascicolo sulla questione dalla Procura della Repubblica etnea e mentre lunedì è prevista l'udienza in Tribunale, in seguito al ricorso di alcuni lidi balneari in base all'ex articolo 700, per ottenere un provvedimento d'urgenza e risolvere, almeno ancora per quest'estate, il «problema» degli sversamenti a mare dei canali Arci e Forcile, che già stanno creando non pochi problemi non soltanto ai lidi vicini, ma all'immagine generale della Plaia.

«Sugli aspetti che riguardano l'inchiesta giudiziaria non sono tenuta a esprimere alcun tipo di valutazione - ha proseguito il prefetto - è

chiaro che ci sono sia l'emergenza immediata sia la necessità di individuare una soluzione definitiva della questione».

Al termine dell'incontro deputato a rilasciare dichiarazioni è stato nominato il sindaco Salvo Pogliese, che però sulla questione ha preferito non esprimersi, almeno per il momento, in via ufficiale. Secondo alcune indiscrezioni però si sarebbe individuato solo nell'attivazione della rete fognaria esistente alla zona industriale, e allaccio al depuratore (con linea industriale da riattivare), la soluzione definitiva a un problema che non esiste certo da oggi. Mancherebbero all'appello però sia il censimento di aziende e scarichi, le aziende che si rivolgono all'espurgo dovrebbero avere documentazione apposita di aver sempre fatto le cose «per bene», sia quelle, dotate di depuratore interno, che immettono nei canali acque depurate, con i relativi controlli effettuati in uscita. Oltre alla ricognizione della rete fognaria, affidata a Sidra ormai un anno fa, quando c'è stato il passaggio di competenze delle reti della zona industriale da Irsap al Comune.

La soluzione, che dovrebbe essere definitiva e far terminare gli sversamenti nei canali, di qualunque natura siano (perché i canali sono depu-

tati esclusivamente alla raccolta delle acque meteoriche) non è attuabile sicuramente in tempi brevi, perciò sarà fondamentale capire quale sarà la decisione d'urgenza del Tribunale del 21 giugno.

«Il problema dei reflui che sversano nel mare della Plaia - ha commentato in una nota il consigliere comunale Salvo Di Salvo (Grande Catania) - è addebitata chiaramente ad un'inadempienza dell'amministrazione comunale. La stagione balneare è a rischio e si rischia di appesantire le difficoltà degli imprenditori gestori dei lidi. Si deve avviare il recupero urbanistico della Plaia».

«Scarichi, canali e torrenti non sono controllati - ha commentato Fabio Micalizzi, federazione Armatori siciliani - e sono presenti lungo tutta la fascia costiera del territorio provinciale. È da ripristinare, in più punti, la segnaletica di divieto di balneazione».

MARIA ELENA QUAIOTTI



Peso:37%

**L'INCORPORAZIONE****Dal 1° luglio "addio"
ad Amt e Sostare
Ora tocca ad Amts**

A seguito dei recenti incontri con le organizzazioni sindacali si è conclusa la procedura d'informazione e di esame congiunto avviata dall'Amt Catania e da Sostare prevista dalla normativa, in merito alla fusione delle due società in Amts.

Amt e Sostare, unitamente a Uil Trasporti e Ugl Autoferrotranvieri (per Amt), Fisascat Cisl, Uiltucs, Ugl Terziario e Fast Confsal (per Sostare), nonché alle rsa di Amt Uil Trasporti, Ugl Autoferrotranvieri e Faisa Cisl, ed alle rsu di Sostare afferenti a Fisascat Cisl, Uiltucs, Ugl Terziario e Fast Confsal, si sono date reciprocamente atto di aver esaurito gli argomenti di discussione in merito all'operazione, di aver

approfondito, esaminato e discusso i motivi posti a base del trasferimento, nonché le conseguenze giuridiche, economiche e sociali nei confronti dei lavoratori, e di aver adempiuto agli obblighi di legge.

Inoltre, si è raggiunto accordo sindacale con le organizzazioni Uil Trasporti e Ugl Autoferrotranvieri (Amt Catania SpA), e Ugl Terziario e Fast Confsal (Sostare Srl), con allegata la tabella di armonizzazione dei profili professionali dei lavoratori di Sostare srl nei profili previsti dal Ccnl degli Autoferrotranvieri..

Con nota separata anche la Federmanager ha annunciato l'adesione all'accordo. La Faisa Cisl, dal

canto suo, ha annunciato il consenso all'esame congiunto. Si procederà alla stipula dell'atto notarile di fusione il prossimo 28 giugno. La nuova società Amts Catania S.p.A. sarà operativa dal 1 luglio 2021.



Peso: 8%

IL BANDO**Termovalorizzatori
la Regione ci ripensa
due impianti costruiti
e gestiti dai privati**

GIUSEPPE BIANCA pagina 9

Regione, c'è il bando per due termovalorizzatori

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un giro di prova per tastare il polso al mercato e capire in che termini sia fattibile dotare la Sicilia di due termoutilizzatori. Nella lunga e tortuosa narrazione della gestione dei rifiuti in Sicilia, che periodicamente ripropone i suoi cicli alternati e i suoi *trend topic* arriva ufficialmente un altro nuovo ex tassello.

L'avviso per l'affidamento in concessione predisposto dal dirigente generale del dipartimento Rifiuti, Calogero Foti, di cui ha dato ieri comunicazione il governo regionale con una nota ufficiale, nasce infatti con l'obiettivo di stanare le opportunità, se ce ne sono, isolare i problemi e delineare il perimetro delle eventuali criticità, con lo strumento della finanza di progetto che rimane il paradigma operativo a cui periodicamente ci si affida.

Nell'algebra della pubblica amministrazione il documento segna un prima e un dopo, intimamente legati, e serve per esplorare le manifestazioni di interesse, ma lascia presupporre che l'indirizzo di Palazzo d'Orleans sia ormai ampiamente tracciato. La pro-

gettazione, la costruzione e la gestione di due impianti «per il recupero energetico da rifiuti non pericolosi» si riferisce a strutture che dovranno avere, ciascuna, una capacità di trattamento da 350mila a 450mila tonnellate all'anno di rifiuti indifferenziabili e secondo la nota del governo saranno situati uno in Sicilia occidentale (nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Palermo o Trapani) e l'altro nella zona orientale (Catania, Enna, Messina, Ragusa e Siracusa).

Il campo delle ipotesi, che negli ultimi anni aveva lasciato il posto a un silenzio prolungato da parte dell'esecutivo regionale, ora si restringe dunque a due macro soluzioni, a est e ovest dell'Isola. Le risorse dovranno essere messe a disposizione dalla società aggiudicataria, che dovrà anche gestire l'impianto in concessione. Gli operatori economici interessati all'avviso pubblico dovranno inviare la documentazione entro 90 giorni per posta certificata.

«Con questa scelta, condivisa da diverse Srr - ha commenta il governatore siciliano Nello Musumeci - apriamo una nuova stagione che consentirà al-

la Sicilia di liberarsi finalmente dalla schiavitù delle discariche e allinearsi alle più avanzate Regioni del Nord. Nel frattempo, dobbiamo lavorare per finanziare i nuovi impianti che i Comuni vorranno programmare e per incrementare la raccolta differenziata, già passata dal 20 al 42%».

«Apprendiamo, ormai quasi senza stupore, della ridicola idea del governo regionale di costruire uno o più inceneritori. A quanto sembra, nella zona di Catania e nel cuore della Sicilia, forse a Caltanissetta. Idea ridicola e pure illegittima. Tra l'altro Musumeci si contraddice: dice di essere contro i privati, ma alla fine gli inceneritori saranno costruiti e, probabilmente, pure gestiti da privati». Così i deputati del M5S all'Ars Giampiero Trizzino e Stefania Campo. Tra coloro che non hanno fatto mistero di ritenere superata e poco apprezzabile la soluzione nei mesi scorsi c'è Legambiente con il suo presidente regionale Gianfranco Zanna. Non sarà l'unica voce fuori dal coro in un'operazione tutta da mettere a fuoco. ●

**Rifiuti. Costruiti e gestiti da privati, capienza
totale di 900mila tonnellate. M5S: idea ridicola**

Peso: 1-1%, 9-20%

Da lunedì tutta l'Italia a rischio basso, tranne la sola Valle d'Aosta. Ma nell'Ennese arrivano altre due zone rosse

Uno «zero» atteso nove mesi

Nessun morto di Covid ieri nella Sicilia che è pronta ad entrare in zona bianca: non accadeva dal 20 settembre. Per nuovi contagi l'Isola continua però a rimanere fra le peggiori

D'Orazio Pag. 11

Il bollettino. Troppi contagi: Valguarnera Caropepe e Troina blindati da domani fino al 24 giugno

Zero morti, altre due nuove zone rosse

Nessuna vittima: non accadeva dal 20 settembre dello scorso anno. E con un'incidenza settimanale di 31 nuovi positivi ogni 100mila abitanti l'isola si appresta a diventare «bianca»

Andrea D'Orazio

Nel giorno in cui la Sicilia registra zero vittime causate dal Covid, come non accadeva dal 20 settembre dello scorso anno, per l'Isola arriva la conferma di una notizia attesa (e prevista) da giorni, perché anche se manca l'ufficialità della firma, cioè l'ordinanza del ministro della Salute prevista in queste ore, il dado ormai è tratto, anzi, il dato: con un'incidenza settimanale di 31 nuovi positivi al Coronavirus ogni 100mila abitanti, il 21 giugno la regione entrerà di diritto in zona bianca. A indicare il traguardo è il bollettino dell'emergenza diffuso ieri dall'Osservatorio epidemiologico regionale, sulla base del quale la Cabina di regia nazionale ricalcolerà gli indicatori decisionali del consueto monitoraggio Covid del venerdì, a partire dal rapporto tra positivi e popolazione, che in territorio siciliano, rispetto ai 40 casi ogni 100mila abitanti rilevati giovedì 10 giugno, è calato di nove unità, restando per la terza settimana consecutiva sotto la soglia dei 50 contagi ogni 100mila persone, parametro dirimente per abbandonare il giallo.

Così, da lunedì prossimo, la Sicilia si accoderà al resto d'Italia che è già arrivato al gradino più basso dell'emergenza, con un ulteriore e quasi totale allentamento delle restrizioni. In zona bianca, difatti, non c'è il coprifuoco, gli spostamenti sono liberi, possono riaprire piscine al coperto, centri benessere, sale gioco,

parchi a tema e di divertimento, centri sociali e culturali, mentre nei ristoranti e nei bar all'aperto non vige più il limite massimo di quattro clienti seduti vicini, anche se resta l'obbligo di distanziamento minimo di un metro tra i tavoli e al chiuso possono sedere fino a sei avventori di più se si tratta di due nuclei familiari. Disco verde per le visite a parenti e amici senza paletti nel numero di persone che si spostano, ma attenzione: se non si mangia, non si beve e non si fa attività sportiva, permane l'obbligo della mascherina, sia all'aperto (anche in spiaggia) sia al chiuso quando si è in luoghi diversi dalla propria abitazione.

Intanto, su ordinanza firmata ieri dal governatore Musumeci e su richiesta dei rispettivi sindaci, nell'Isola spuntano due nuove zone rosse e una terza viene prorogata, tutte, non a caso, nella provincia di Enna, che nel quadro epidemiologico rimane sorvegliata speciale con un'incidenza settimanale di contagi da giallo, la più alta della Sicilia e d'Italia, pari a 86 casi ogni 100mila abitanti. Si tratta di Valguarnera Caropepe e di Troina, off-limits da domani fino al 24 giugno, data in cui scadrà anche il lockdown di Adone, dove la fine delle massime restrizioni era prevista alla mezzanotte di ieri. Escono invece dal rosso Valledolmo, Prizzi e Gratteri nel Palermitano e Francoforte nel Siracusano, mentre Santa Caterina Villarmosa, nel Nisseno, dovrà aspettare fino a venerdì prossimo insieme agli altri tre comuni «blindati».

Tornando al bollettino quotidiano dell'emergenza, accanto allo zero rilevato nell'elenco dei decessi,

l'Isola conta 228 nuovi contagi, 28 in più al confronto con il bilancio di mercoledì scorso, confermandosi al secondo posto tra le regioni con più casi emersi nell'arco di una giornata, superata ancora dalla Lombardia con 231 infezioni ma con quasi il triplo dei tamponi processati, che in territorio siciliano ammontano a 13206, in calo di 1214 unità rispetto al precedente report, per un tasso di positività in rialzo dall'1,1 all'1,6%. A fronte dei 330 guariti emersi nelle ultime ore, il bacino dei contagi attivi scende adesso a 5901 soggetti (102 in meno) mentre negli ospedali si registrano dieci posti letto occupati in meno: nove nei reparti di area medica, dove si trovano 283 pazienti, e uno nelle terapie intensive, dove risultano 35 malati e zero ingressi giornalieri. Questa la distribuzione dei nuovi casi in scala provinciale: 76 a Catania, 39 a Palermo, 28 ad Agrigento, 24 a Ragusa, 22 a Enna, 21 a Caltanissetta, 11 a Trapani, cinque a Siracusa e due a Messina. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ultimi dati
A fronte dei 330 guariti
il bacino dei malati
scende adesso
a 5901 soggetti**

Peso: 1-13%, 11-44%



Palermo. L'Hub vaccinale della Fiera del Mediterraneo FOTO FUCARINI



Peso: 1-13%, 11-44%

TAORMINA

«Aumentano i voli per la Sicilia ma le prenotazioni straniere sono per settembre e ottobre»

Il presidente degli albergatori, Schuler, è fiducioso
«Previsti tanti arrivi dall'America e dal Nord Europa»

TAORMINA. Previsioni finalmente rosee per il movimento turistico taorminese. «Sta lentamente aumentando, ma comunque in maniera tangibile, il numero dei voli disponibili per la Sicilia - afferma il presidente degli albergatori taorminesi, Gerardo Schuler - Contestualmente si stanno muovendo le prenotazioni internazionali che, comunque, sono abbastanza numerose per i mesi di settembre e ottobre».

Stagione turistica dunque lunga per la città del Centauro che, comunque, sta vivendo sempre momenti di apprensione. Permane, ad esempio, l'incognita sugli effetti della cosiddetta variante "delta" del Covid-19, che potrebbe avere ripercussioni sul mercato inglese tradizionalmente amico di Taormina. «Al momento - prosegue Schuler - si prospetta un movi-

mento consistente anche del mercato statunitense e nord-europeo. Questo sempre per quanto riguarda i mesi dopo il cuore dell'estate. A luglio, invece, non ci sarà l'atteso boom. In questo caso, infatti, si parla di turismo italiano e anche di qualche presenza straniera. Ad agosto vi sarà il tradizionale periodo di vacanze dei nostri connazionali che finirà subito dopo».

Insomma, quello che ci aspetta sarà un momento di grande rilancio ma pur sempre si guarda con fiducia alla stagione turistica 2022. «In questo contesto - conclude Schuler - è importante anche il movimento curato dagli spettacoli che secondo me sta creando, visto anche il programma del Teatro Antico, dove saranno ospiti cantanti e si svolgeranno iniziative culturali, sicuramente un certo richiamo». Stagione turistica, dun-

que, alla ripartenza in attesa che si possa toccare il milione di presenze turistiche dell'estate 2019, quella durante la quale era inimmaginabile prevedere quanto sarebbe poi successo. Intanto, in generale, si parla di una accelerazione del mercato attesa non per i prossimi mesi ma per quelli della stagione turistica dell'anno entrante. Onda lunghissima, quindi, per il verificarsi di un exploit che potrebbe dare nuova linfa vitale a una industria turistica che continua ad essere in grande difficoltà. Nei prossimi mesi si vedranno i numeri reali dei pernottamenti per avere chiaro il quadro della situazione. Intanto Taormina attende l'arrivo dei suoi ospiti perché possa essere sancita una sorta di rinascita.

MAURO ROMANO



Peso: 23%



SICILIA

La carta dell'Isola per settembre: sarà il nuovo agosto

Nino Amadore

Mare, eventi, cultura. E perché non anche la montagna con i tre grandi parchi naturali (Etna, Madonie e Nebrodi).

La Sicilia che riapre si candida a essere una meta privilegiata del turismo nostrano in attesa che arrivino anche gli stranieri. Lo fa rimettendo in moto la macchina potendo contare su un'offerta turistica a più livelli: da quello più popolare a quello del lusso o addirittura dell'extralusso. Chi ha potuto ha adeguato la propria strategia rispetto alle mutate esigenze dettate dalla pandemia e dunque dalla prevenzione. Una stagione che gli operatori si augurano intensa tanto quanto (o addirittura di più) lo è stata quella dell'anno scorso.

Tra gli imprenditori vi è moderato ottimismo. Qualcuno spera di poter beneficiare sull'effetto champagne secondo la definizione data, in una analisi recente, dalla società Res Hbd di cui è Ceo Marco Malacrida. Secondo gli esperti, si è materializzato in questi

giorni un boom di prenotazioni per luglio e agosto ma è plausibile che il ritardo legislativo nel chiarire i permessi di spostamento, il ruolo ed i meccanismi inerenti la green card, l'efficacia dei vaccini, porterà i viaggiatori ad estendere l'estate a settembre e parte di ottobre. Insomma: settembre potrebbe essere un nuovo agosto.

In questa fase la Regione siciliana mette sul piatto gran parte dei 75 milioni che aveva già stanziato l'anno scorso a sostegno del settore sul fronte degli incentivi per chi sceglie la Sicilia come meta per le vacanze. L'iniziativa si chiama SeeSicily e prova a dare una mano al disastrato settore del turismo anche sul fronte della promozione con una campagna di comunicazione che ha arruolato personaggi simbolo come l'etoile Eleonora Abbagnato, i cantanti Colapesce e Dimartino, l'attrice Nicole Grimaudo e la ginnasta Carlotta Ferlito. Una promozione a tutto tondo che fa perno anche su una serie di video gi-

rati in alcune tra le in location più evocative e rappresentative delle bellezze siciliane. Al netto della promozione, comunque, la Sicilia parte avvantaggiata: «Sicilia e le isole in generale sono le destinazioni più prenotate, sia per quanto riguarda i voli che gli hotel e i pacchetti» commentano gli operatori sulla base delle prime stime.

Ma la vera sostanza dell'intera strategia messa in campo dal governo guidato da Nello Musumeci e in particolare dall'assessore al turismo Manlio Messina riguarda gli incentivi: basterà cliccare sulla pagina www.visitsicily.info/seesicily e contattare uno dei 350 operatori convenzionati, fra agenzie di viaggio e tour operator elencati sul sito, per poter ricevere una notte gratis in più ogni due pernottamenti acquistati; inoltre, nel pacchetto SeeSicily sono inclusi a titolo gratuito servizi aggiuntivi come escursioni, immersioni, servizi di guida o di accompagnamento, ingressi gratuiti nei "luoghi della cultura" e, da ottobre, sconti sui voli. «A oggi - spiega l'assessore - la Regione ha acquistato quasi 200mila posti letto, più di 70mila servizi di escursione e 10mila servizi di guida e immersioni. Grazie alla riapertura delle procedure contiamo di arrivare a 4a posti letto disponibili».

Detto questo appare evidente che lo sforzo maggiore debba essere quello di garantire a chi arriva da queste parti una vacanza in sicurezza. Su questo fronte è stato fatto un grande investimento di energia e di fiducia sulle isole minori siciliane accelerando con i vaccini per consentire a questa parte di Sicilia di ripartire: da Lampedusa a Pantelleria, dalle Eolie a Favignana, il cui sindaco Francesco Forgione è stato il primo a lanciare la proposta di una vaccinazione di massa nelle isole minori per mettere in condizione i cittadini di riprendere l'attività economica che in questi casi si regge soprattutto sul turismo.

Diciamoci la verità: ci si aspetta molto da questa estate. Ci si aspetta per

esempio molto dal turismo di lusso non solo per la presenza di grandi strutture storiche in località che appartengono alla storia del turismo mondiale come Taormina che però deve anche fare i conti con la possibilità di spostamento degli stranieri ma anche a Palermo, per esempio, con il ritorno a nuova vita di due alberghi storici come l'Hotel Des Palmes gestito dalla famiglia Corvaia e il Villa Igiea del gruppo Rocco Forte che in Sicilia ha potenziato anche l'offerta del Verdura Resort di Sciacca che ha riaperto a metà maggio e ha inaugurato le nuove 20 ville indipendenti lanciando in contemporanea il progetto di sostenibilità ambientale della struttura con varie iniziative collegate.

In generale il mondo dell'ospitalità si è già mosso: ne è un esempio il Gruppo Aeroviaggi che ha già aperto alcune strutture storiche e ha inaugurato, a fine maggio a Favignana, un premium resort nell'ambito del quale è stato siglato un accordo con lo chef trapanese Peppe Giuffrè che firmerà i menu ma proporrà anche racconti di cucina agli ospiti. È un modo per dare valore aggiunto, come ha spiegato il presidente del Gruppo Aeroviaggi Marcello Mangia. E c'è chi si è organizzato per garantire, in questi tempi duri di pandemia, flessibilità ai clienti. Lo hanno fatto i circa 60 soci tra strutture ricettive e ristoratori di alta fascia de Le Soste di Ulisse hanno accolto il modello proposto dall'azienda palermitana Visioni e hanno creato per i propri ospiti gift card acquistabili tramite il proprio portale web e spendibili in un periodo di 24 mesi presso i propri associati. «L'acquisto delle Gift card rappresenta un modo vantaggioso di acquistare future per le proprie vacanze» spiegano gli imprenditori. La speranza resta quella di capitalizzare già subito la vendita. E sembra un obiettivo alla portata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LE PREVISIONI

Una stagione più lunga

Secondo alcune analisi i flussi turistici cresceranno grazie all'arrivo di regole certe

L'OFFERTA

Il turismo di lusso torna in campo

Inaugurati, dopo la ristrutturazione, due alberghi storici come Villa Igiea e il Grand Hotel des Palmes a Palermo



Le “quote rosa” nei convegni «Atenei siciliani già in regola»

Parità di genere. Torino e Trento vietano i “tavoli al maschile”, in Sicilia la stessa decisione è “tendenzialmente” seguita. «Ma il nodo è non bloccare le carriere delle donne»

GERARDO MARRONE

“**Q**uote rosa” al tavolo di presidenza. Un relatore, una relatrice... oppure niente convegni universitari. I rettori di Trento e Torino hanno deciso che anche così, con le linee-guida sulle tavole rotonde, si segna un punto sul sessismo. La battaglia contro il “male panel” - uno stranierismo, uno tra i tanti, per indicare le riunioni con voci unicamente maschili - non trova indifferenti, né inerti i quattro atenei siciliani.

Fabrizio Micari, “Magnifico” a Palermo ormai in scadenza di mandato, preferisce «le esortazioni e i consigli» alle direttive di Rettorato: «In fondo, tutto dipende dalla sensibilità di chi organizza i convegni e comunque ormai è piuttosto raro che siano soltanto al maschile. Chiaro, però, che su particolari tematiche sia inevitabile avere eccezioni significative. Io sono ingegnere meccanico e in questo settore la predominanza è maschile, ma se organizziamo un congresso su scienze dell'educazione avremo una prevalenza femminile. È ovvio che sia così». «In generale - aggiunge il prof. Micari - non c'è dubbio che ancora oggi, se andiamo a guardare le posizioni apicali, notiamo una preminenza di figure maschili ma credo che il percorso verso un riequilibrio di posizioni sia

avviato. Non a caso, d'altronde, nel nostro Ateneo studentesse e laureate sono molte di più rispetto ai colleghi maschi e mediamente sono più brave. Ciò che veramente conta è il merito. Le quote, le riserve, possono essere necessarie ma in una fase transitoria».

Al problema della “polifonia” in dibattiti e seminari l'Università di Catania risponde «non solo con i panel ma anche con la convegnistica inclusiva». **Adriana Di Stefano**, delegata del rettore alle Pari Opportunità, spiega: «Tendenzialmente, e sottolineo tendenzialmente, la parità è rispettata ma bisogna sempre ricordarlo. Servono azioni positive. UniCt sta, quindi, lavorando a nuove proposte che valorizzino la conciliazione vita-lavoro e la genitorialità di ricercatori e ricercatrici. Ad esempio, creando ambienti che possano accogliere le relatrici-madri con spazi idonei alla cura di figli piccoli. O favorendo la mobilità del personale della ricerca perché possa sostenere più agevolmente oneri familiari e di cura». La docente di Diritto dell'Unione Europea, che annuncia «la prossima nomina del consigliere o della consigliera di fiducia: una figura terza e indipendente impegnata nella tutela di potenziali vittime di situazioni di discriminazione o marginalizzazione», sottolinea come «la nostra Università affronti il problema partendo dal proprio codice etico e di comportamento, di recente aggiornato, che include l'uguaglianza e l'equilibrata rappresentanza di genere tra i

principi e i valori dell'Ateneo».

Lucia Corso, prof di Filosofia del Diritto e delegata alle Pari Opportunità nell'Università Kore di Enna, tiene a puntualizzare che «la questione esiste, però qui non siamo messi così male». «È utile, quasi necessario dettare linee guida in materia - aggiunge - ma da noi è ormai rarissimo avere panel composti soltanto da uomini. Anzi, siamo tanto distanti dal “male panel” che ci ha fatto impressione ritrovarci recentemente con alcuni colleghi a un convegno internazionale organizzato in altro Paese europeo dove i relatori erano soltanto maschi. Alla Kore, intanto, abbiamo da un anno attivato una materia, Diritti umani e Questioni di genere, che è obbligatoria per gli iscritti a Scienze strategiche e della Sicurezza ma comunque frequentata da studenti di altri corsi di laurea».

Giovanna Spatari apre alle linee-guida nell'Università di Messina, di cui è prorettrice al Welfare e alle Politiche di genere: «Noi siamo sempre pronti a recepire le buone pratiche di altri enti soprattutto quando diventano linee guida di ri-



Peso:61%

ferimento. Lo abbiamo fatto, ad esempio, in materia di linguaggio di genere che non è cosa da poco se si pensa alla difficoltà di declinare da adesso in avanti gli atti e le circolari al maschile e al femminile». «Messina - afferma ancora la professoressa, presidente della Società italiana di Medicina del Lavoro - è stata sempre attenta alla parità di genere, tant'è che nella nostra squadra di governo vi sono tre prorettrici su

sette e molte delegate. La questione, comunque, si risolve a monte. Cioè, noi lavoriamo per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla carriera delle donne. E questo è un prerequisito perché le donne siano presenti nei convegni o nelle commissioni: diversamente, allora, saranno sempre e solo gli uomini a parlare e decidere!». ●

DA RULA JEBREAL A PROVENZANO I GRANDI RIFIUTI

Il caso mediatico più recente è quello della giornalista di origini palestinese Rula Jebrael che rifiutò di essere presente a "Propaganda Live" quando seppe di essere l'unica donna tra i sette ospiti invitati da Diego Bianchi per discutere delle nuove tensioni mediorientali. «Sette ospiti e

solo una donna. Come mai? Con rammarico devo declinare l'invito, come scelta professionale non partecipo a nessun evento che non implementa la parità e l'inclusione», disse la giornalista lo scorso mese per motivare la decisione. Il

conduttore Diego Bianchi spiegò che invita gli ospiti in base alle competenze e non al sesso. Lo scorso anno fu l'ex ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano a non partecipare a un confronto organizzato con sindaci ed esperti per discutere della ripartenza perché al tavolo virtuale sarebbero stati seduti solo uomini.



Nelle foto da sinistra Fabrizio Micari, Adriana Di Stefano, Lucia Corso e Giovanna Spatari



Peso: 61%

**REGISTRATO NELL'ULTIMA SETTIMANA UN AUMENTO DEI VOLI IN ATTERRAGGIO****«C'è un certo movimento a Fontanarossa ci attendiamo a breve la ripresa del turismo»**

GIUSEPPE BONACCORSI

«Abbiamo registrato nell'ultima settimana un aumento non certo sottovalutabile dei vettori che atterrano nel nostro aeroporto». Lo ha detto ieri l'amministratore delegato della Sac, Nico Torrisi, che non ha potuto celare un certo cauto ottimismo per i numeri che ha sul tavolo. Un dato che fa ben sperare per una stagione turistica di tutto rispetto anche se ancora bisogna attendere una conferma dei numeri. Dopo quasi un anno di crisi nera e di aeroporti quasi deserti finalmente le riaperture nel nostro Paese ma anche in parte dell'Europa lasciano sperare in un arrivo di turisti sia italiani che stranieri che secondo gli operatori turistici hanno già scelto come mete ambite le regioni del sud e tra queste la Sicilia. Certo per recuperare quanto perduto in due anni ci vorrà molto tempo, ma l'importante è ripartire, «In questo momento abbia-

mo già registrato una ripresa e l'aeroporto è in crescita - spiega l'amministratore -. Ci auguriamo che questo traffico si possa presto tradurre in una ripresa turistica che ancora, però, non si vede. Non abbiamo ancora il tanto sperato boom di prenotazioni, ma io non ho dubbi che nei mesi estivi potremmo registrare una forte crescita delle presenze alberghiere, dello stesso tenore se non migliore rispetto al trend dello scorso anno quando la Sicilia aveva fatto registrare percentuali migliori rispetto alla penisola. Inoltre nell'ultima settimana di giugno prevediamo numeri molto alti di vettori, addirittura più sorprendenti di quelli che erano state le nostre previsioni più ottimistiche. E questo trend dovrebbe poi materializzarsi in un aumento di presenze turistiche per quella ripresa che gli operatori attendono da troppo tempo».

In fondo appare evidente che se riprende un traffico aereo in grande sti-

le, soprattutto nell'aeroporto di Catania che uno dei maggiori hub della penisola, questo poi si tradurrà in una crescita delle presenze turistiche in tutte le località della Sicilia orientale o delle isole minori che sono servite dallo scalo etneo come le Eolie. «Io, però, voglio restare realista - spiega Torrisi -. I numeri che abbiamo avuto ad aprile, maggio e giugno sono assolutamente disastrosi, soprattutto ad aprile e maggio in cui gli operatori turistici non hanno neanche coperto le spese. Ma per quanto riguarda i mesi estivi per eccellenza, non azzardo a dire che avremo una piena ripresa, ma da quelle che sono le previsioni pensiamo che qualcosa di buono potrebbe materializzarsi».

Infine, in merito ai lavori di ampliamento delle arterie che portano allo scalo Torrisi ha spiegato che «Tutti i lavori si stanno facendo. Sono stati completati i lavori della prima rotatoria e presto passeremo alla seconda». ●



Peso: 17%

A TERMINI IMERESE**Corruzione elettorale
l'inchiesta si sgonfia
fra i prosciolti Cuffaro
e l'assessore Cordaro**

SERVIZIO pagina 8

A TERMINI IMERESE**Voto di scambio, il "maxiprocesso" si sgonfia
Fra i prosciolti Cuffaro, Cordaro, Aricò e Caputo**

Dall'ex governatore Totò Cuffaro all'assessore regionale Toto Cordaro, passando per i deputati regionali Mario Caputo e Alessandro Aricò, fino ai leghisti Alessandro Pagano e all'ex sindaco Francesco Giunta. Si sgonfia il "maxiprocesso" su corruzione elettorale e voto di scambio che nel fascicolo "Caputo Salvatore + 86" a Termini Imerese vedeva coinvolta una nutrita e variopinta rappresentanza della politica siciliana di ieri e di oggi.

Erano talmente in tanti - fra presunti compratori di voti, intermediari e beneficiari di "aiutini" per posti di lavoro, trasferimenti di ufficio, accesso ai corsi di laurea a numero chiuso, affidamenti di servizi, raccomandazioni agli esami di maturità - che lo scorso marzo il tribunale dovette affittare il cinet teatro Eden, un locale con una splendida vista sul golfo termitano, per celebrare l'udienza preliminare in un posto che potesse contenere una tale mole di imputati e annessi avvocati.

Ma, da ieri in poi, il processo potrà proseguire senza più assembramenti politici. Solo 18 degli 87 indagati per voto di scambio dalla Procura sono stati rinviati a giudizio dal gup Valeria Gioeli. Il dispositivo della sentenza sarà notificato questa mattina, ma dal tam-tam dei diretti interessati il quadro sembra già delineato.

Il primo a esultare è l'assessore regionale al Territorio e ambiente. «Il fatto non sussiste: un giudice lo ha sancito in una sentenza che afferma giustizia. Ringrazio - afferma Cordaro - il presidente Musumeci per non

avermi mai fatto mancare la sua fiducia e gli avvocati Franco Inzerillo e Dario Vecchio per aver sostenuto in maniera magistrale le mie ragioni. Il senso di questa storia? L'abbraccio ideale che dedico a tutti coloro che mi hanno voluto bene e che mi vogliono bene». A stretto giro di comunicato arriva anche l'esultanza dei Caputo. «Abbiamo sempre avuto fiducia nella Giustizia e nella Magistratura - dichiarano Salvino e Mario Caputo - Dopo una lunga attesa adesso è arrivata la sentenza di proscioglimento che ha definitivamente messo fine a questa vicenda che ha suscitato molto clamore mediatico». Nei confronti dei fratelli Caputo è caduta l'accusa di attentato ai diritti politici dei cittadini. Non avrebbero ingannato gli elettori facendo credere che il candidato in lizza non fosse Mario, ma il più famoso Salvino, che è stato rinviato a giudizio per una ipotesi di turbativa d'asta. Escono dal processo anche un deputato e un ex deputato della Lega: Pagano e Attaguile. Quest'ultimo, difeso dall'avvocato Antonio Fiumefreddo, si dice «soddisfatto dall'esito del processo, che ritenevo scontato, ma amareggiato dalle pesanti conseguenze sulla mia immagine a causa di questa inchiesta».

Cuffaro (difeso dagli avvocati Marcello Montalbano, Ninni Reina e Claudio Livecchi) è stato prosciolto dall'ipotesi di corruzione elettorale in concorso con Filippo Maria Tripoli per aver promesso a un elettore l'assunzione nel gruppo dei Popolari e Autonomisti. Cadono le accuse anche a carico del capogruppo di Diventerà-

Bellissima all'Ars, Aricò, a cui veniva contestato di di avere promesso in cambio dei voti un'assunzione in un centro clinico come tirocinante con un compenso di 500 euro mensili. Cadono quasi tutte le accuse per l'ex sindaco Giunta, rinviato a giudizio solo per un capo di imputazione.

Il proscioglimento arriva anche per l'avvocato Vito Patanella e la preside Maria Bellavia (assistiti dagli avvocati Mario e Fabrizio Bellavista). Nove imputati hanno invece chiesto il rito abbreviato, una ventina la "messa in prova". Nel corso dell'udienza preliminare sono però cadute alcune intercettazioni telefoniche, che erano il cuore dell'accusa. «La Corte di Cassazione e la Cedu - dice l'avvocato Salvino Caputo - hanno stabilito che non possono essere utilizzate le intercettazioni disposte in un'altra inchiesta. In questo caso le intercettazioni erano state richieste per l'inchiesta sui furbetti del cartellino. Il giudice le ha dichiarate inutilizzabili».

MA. B.



Toò Cuffaro, Toto Cordaro, Alessandro Aricò, Mario Caputo, Alessandro Pagano e Angelo Attaguile



Peso: 1-1%, 8-32%

LOTTA AL COVID

Via al green pass: ecco come ottenerlo Bufera su Curevac, titolo a picco (-45%)

Arriva con la firma del premier Draghi l'atteso green pass, il via libera per viaggi ed eventi: ecco le procedure per ottenerlo. Sul mix di vaccini, intanto, l'Emilia lascia carta bianca agli Stati ma contro le varianti Covid raccomanda di accorciare la pausa tra due dosi di AstraZeneca.

Scoppia il caso Curevac: il vaccino delude le aspettative con una efficacia al 47%. Il titolo crolla in Borsa. — a pagina 9

Green pass sul telefono o dal medico

Il documento. Per i vaccinati valido 15 giorni dopo la prima iniezione, ma gli altri Paesi potrebbero chiedere la doppia dose. Si potrà scaricare da web, fascicolo sanitario o dalle app Immuni e Io. Potrà essere ottenuto anche in farmacia o negli studi medici

Marzio Bartoloni Biagio Simonetta

Oltre 30 milioni di italiani, tra vaccinati con una sola dose e guariti dal Covid negli ultimi 6 mesi, potranno scaricare nei prossimi giorni il green pass sul telefono o metterlo in tasca dopo averlo stampato. Ieri il premier Mario Draghi ha firmato il Dpcm che rende definitivamente operativo il certificato verde che in Italia servirà per partecipare a fiere, concerti, gare sportive, feste (legate a cerimonie religiose o civili), oltre che all'accesso nelle Rsa o agli spostamenti in Regioni rosse o arancioni (ma l'Italia da lunedì diventerà tutta bianca con l'eccezione della Valle d'Aosta). E non è escluso che in futuro possa servire per entrare in discoteca. Ma il green pass servirà dal 1° luglio anche per muoversi in Europa senza dover fare quarantene. Il suo uso però potrà variare: per alcuni Paesi (come l'Italia) basterà aspettare 15 giorni dalla prima dose di vaccino; per altri serviranno le due dosi. Alcuni potrebbero richiedere il tampone molecolare, altri solo il test rapido anti-genico. Il Pass sarà revocato in caso di positività al Covid.

La certificazione conterrà un QR Code da mostrare solo al personale autorizzato ai controlli - forze di polizia, personale di locali, ristoranti e strutture ricettive, vettori aerei, ecc. - e attesterà una delle seguenti condizioni: la vaccinazione (validità del Pass di 9 mesi), l'esito negativo di un

tampone antigenico o molecolare effettuato nelle ultime 48 ore o la guarigione dall'infezione (6 mesi). I cittadini potranno cominciare a scaricare il Green pass da subito, ma chi ha già effettuato la vaccinazione dovrà prima ricevere un codice sul telefono o per mail da qui al 28 giugno, quando sarà pienamente operativo, in tempo per poterlo sfruttare in Europa.

Ma sarà difficile ottenerlo? A giudicare dalle mosse del governo, l'intento sembra quello di rendere il più snello possibile il percorso tecnologico da compiere per ottenere la certificazione verde. Per chi invece è a digiuno di informatica ci sarà sempre la possibilità di richiedere il green pass al medico di famiglia o al farmacista grazie alla propria tessera sanitaria. Da ieri infatti è già on line un sito (www.dgc.gov.it) e poi c'è la possibilità di ricorrere alle dibattutissime app «Immuni» e «Io».

Da Palazzo Chigi hanno fatto di tutto per evitare che servisse necessariamente lo Spid o la Carta di Identità elettronica, strumenti la cui diffusione non è ancora capillare. E la soluzione è stata trovata grazie all'utilizzo di codici univoci, che abbinati alla tessera sanitaria, autorizzano l'utente ad accedere e a scaricare il certificato. Ma vediamo come funziona.

Per scaricare la certificazione ci sono cinque strade: quattro digitali, (un

sito web dedicato, il fascicolo Sanitario Elettronico, l'app «Immuni» e l'app «Io») e una fisica (gli operatori sanitari autorizzati, come i medici di base). La disponibilità del Pass viene comunicata per email o Sms (ai contatti indicati in fase di vaccinazione, test o guarigione) con un codice che serve per scaricarlo. Per quanto concerne il sito, l'accesso al green pass è possibile tramite tessera sanitaria o identità digitale (Spid/Cie). Nel primo caso, il form prevede l'inserimento dei dati della tessera sanitaria e di un numero identificativo, che di fatto è un codice univoco. Questo numero identificativo può essere di 4 tipi: un Authcode (un codice di autorizzazione ricevuto per email o sms dalla piattaforma PNDGC), un Cun (un codice univoco nazionale del tampone molecolare), un Nrfe (il numero di referto elettronico del tampone antigenico) o un Nucg (il numero univoco di guarigione). Que-



Peso: 1-3%, 9-41%



sti codici vengono inviati via Sms e via email ai recapiti che il cittadino ha comunicato nel momento della prestazione sanitaria.

Rimane poi valida la strada del Fascicolo Sanitario Elettronico, al quale si accede con le modalità previste dalle varie Regioni. Tornano in gioco, poi, le app "Io" e "Immuni". Per acquisire la certificazione verde utilizzando Immuni, si deve accedere all'apposita sezione «EU digital COVID certificate» che sarà visibile nella schermata iniziale della applicazione e sarà necessario inserire gli stessi dati chiesti sul sito web per la modalità di accesso con tessera sanitaria. La certificazione verde, su "Immu-

ni", verrà mostrata all'interno dell'app e sarà possibile salvare il QR code nel dispositivo, in modo che possa essere visualizzato e mostrato anche in modalità offline. Relativamente all'app «Io», invece, la certificazione avverrà nella sezione messaggi della stessa piattaforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.325 casi

NUOVI POSITIVI

I casi registrati nelle ultime 24 ore sono in leggero calo rispetto ai 1.400 del giorno prima. Diminuiscono anche i decessi (da 52 a 37)



RIMBALZO IN GRAN BRETAGNA

È rimbalzo di contagi nel Regno Unito, a causa dalla variante Delta: nelle ultime 24 ore ne sono stati registrati 11.007, picco da metà febbraio

Così funziona il certificato verde

1

CHI NE HA DIRITTO

Vaccinati, guariti o con test negativo

La certificazione verde nasce per facilitare la libera circolazione dei cittadini nell'Ue. Viene rilasciata a chi ha effettuato la prima dose o il vaccino monodose da 15 giorni; ha completato il ciclo vaccinale; risulta negativo a un tampone molecolare o rapido; è guarito dal Covid

2

COME FUNZIONA

Un Qr code verifica la validità

La certificazione contiene un QR Code che permette di verificarne autenticità e validità. La Commissione Ue ha creato una piattaforma comune per garantire che i certificati (sia in formato digitale che stampabile) da uno Stato possano essere verificati nei 27 Paesi dell'Ue.

3

A COSA SERVE

Dalle feste di nozze ai viaggi nei Paesi Ue

Può essere utilizzata nel nostro Paese per accedere alle case di riposo per anziani e per partecipare a cerimonie di nozze. Dal 1° luglio sarà valida come "EU digital COVID certificate" e renderà più semplice viaggiare da e per tutti i Paesi dell'Unione Europea.

4

QUANTO DURA

Dopo seconda dose valido 270 giorni

Il Pass sarà valido 15 giorni dopo la prima dose e fino alla seconda dose (o mono dose) avrà validità per 270 giorni. Con test negativo il Pass avrà validità per 48 ore. Nei casi di guarigione avrà invece validità per 180 giorni.

5

COME SI OTTIENE

Da web o da app, da medici o farmacie

Il Pass si scarica da sito web, app Immuni e Io, fascicolo sanitario o si richiede al medico o in farmacia. Il codice per scaricare il Pass sarà comunicato per email o Sms ai contatti indicati in fase di vaccinazione o quando si fa un test o in caso di guarigione

6

CHI VERIFICA

Dalle forze di polizia a personale dei locali

Potranno verificare il Pass: pubblici ufficiali, personale addetto ai controlli per attività di intrattenimento e spettacolo, titolari di strutture ricettive, pubblici esercizi e locali per i quali è chiesto il Pass, vettori aerei, marittimi e terrestri, gestori di Rsa.



Peso: 1-3%, 9-41%



**BANCHE CENTRALI
BCE, NUOVE
STRATEGIE
E POLITICHE
FISCALI**

di **Ignazio Angeloni** — a pag. 14

Bce, la nuova strategia e il coordinamento con le politiche fiscali

Banche centrali

Ignazio Angeloni

La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, trasmetteva sicurezza la scorsa settimana in conferenza stampa, mentre spiegava che l'economia dell'eurozona migliora, l'inflazione è sotto controllo e la banca centrale prosegue con «mano ferma» («*steady hand*») la sua politica monetaria espansiva. Una valutazione, ha riferito, condivisa da tutti i 25 componenti del Consiglio direttivo della banca.

Un accordo unanime su questa linea non era scontato; sicuramente è un successo personale per lei, forse il maggiore della sua presidenza finora.

Ma la brillante *performance* non deve ingannare: oltre il breve termine l'orizzonte è denso di sfide. La Federal Reserve americana ha già annunciato la riduzione degli acquisti di titoli e segnalato un più prossimo aumento dei tassi, dopo il pessimo dato dell'inflazione Usa di maggio (5 per cento).

Le banche centrali operano in un sistema globale che lascia poco spazio a scostamenti, quindi la Bce seguirà, ma quando?

Le incertezze vanno oltre la "tattica" – quando attuare la svolta, come annunciarla. Riguardano il modo e la misura in cui la banca centrale riuscirà a garantire la stabilità dell'euro dopo l'uscita dalla pandemia. Tre elementi, apparentemente slegati, ma in realtà connessi, delineano il contesto in cui si muoverà la banca centrale in quella fase. Il primo è il rientro in vigore delle regole fiscali.

La Commissione ha annunciato che la loro sospensione continuerà nel prossimo anno. Il ripristino è stato sollecitato, col tono un po' brusco che gli è solito, dal presidente del



Peso: 1-1%, 14-35%

parlamento tedesco Wolfgang Schäuble, in un articolo sul «Financial Times» nel quale ha esplicitamente chiamato in causa il presidente del Consiglio Mario Draghi. Al di là delle schermaglie, dietro la sfuriata di Schäuble vi è il timore, non del tutto ingiustificato, che parte dell'ottimismo attuale sia dovuto

all'illusione che la sospensione delle regole e il Pnrr abbiano rimosso ogni vincolo di bilancio per gli Stati. Non è così.

Il vincolo semmai si è rafforzato perché i debiti sono saliti, anche se l'effetto non si vede ancora. E il ritorno a regole condivise conviene a tutti, a cominciare dai Paesi più indebitati che pagano il prezzo più caro quando la fiducia viene meno. Il negoziato sulle nuove regole il prossimo anno sarà difficile, forse duro. La presenza al tavolo dell'attuale presidente del Consiglio sarà (o forse bisogna dire sarebbe) preziosa. Comunque vada a finire, si prospetta un periodo non breve in cui mancherà una cornice chiara per orientare i mercati, e nel quale potrebbero riaccendersi le forze centrifughe dell'eurozona.

Il secondo fattore è la condizione in cui si trovano le banche. I provvedimenti di sospensione della disciplina prudenziale (moratorie, garanzie) hanno steso un velo protettivo che rende difficile conoscere la loro reale condizione. La sfida per le banche è doppia: dovranno gestire sia le insolvenze post-crisi sia le riconversioni produttive che i programmi e le riforme del Pnrr sollecitano. Non è difficile prevedere che il peso sui bilanci bancari sarà maggiore nei Paesi che devono attuare riforme più impegnative in ragione dei loro ritardi strutturali e che hanno ancora problemi irrisolti nello stesso settore creditizio. L'Italia ha entrambe queste caratteristiche. Di nuovo, un fattore di tensione potenziale in seno alla zona euro. Dieci anni fa, a scatenare l'eurocrisi fu proprio il circolo vizioso fra banche e finanza pubblica.

Con il terzo elemento si torna alla banca centrale. La Bce ha avviato, da un anno e mezzo, una revisione della propria "strategia" – l'insieme degli obiettivi e dei metodi con cui conduce la politica monetaria. La conclusione è prevista entro dicembre. È una riflessione a largo raggio, di cui però sono tre i punti critici: la definizione dell'obiettivo di inflazione; il rapporto (e l'eventuale collaborazione) fra la politica monetaria e le politiche di bilancio; gli ulteriori obiettivi, oltre all'inflazione, che la banca centrale vorrà perseguire. Il primo punto è il più ovvio e il meno difficile da risolvere. Il secondo è il più complesso e importante. Il terzo, cui la presidente ha più volte segnalato di attribuire grande importanza, troverà più facile soluzione se i primi verranno affrontati con successo. Vale la pena, quindi, riflettere sui primi due.

L'obiettivo di inflazione attuale, definito come «una crescita dei prezzi inferiore ma vicina al 2%», rispecchia l'orientamento antinflazionistico della Bce delle origini, ereditato dalle esperienze degli anni 70. Dopo la crisi finanziaria (2008-2011) la tendenza a livello globale è diventata deflazionistica, e la natura asimmetrica di quella definizione ("inferiore a...") ha dato adito a equivoci e ha favorito anche decisioni errate di politica monetaria. Il problema va



Peso: 1-1%, 14-35%



rimosso, portando l'obiettivo verosimilmente al 2%, con margini di fluttuazione simmetrici e preferibilmente ampi verso l'alto e verso il basso. Questa modifica, già ampiamente scontata dai mercati, sarebbe facile da attuare e da spiegare. Esprimerebbe sia la volontà di contrastare la deflazione, sia l'incertezza insita nel prevedere e controllare con precisione i movimenti dei prezzi.

La questione vera però è la seconda. Oggi i mercati finanziari sono neutralizzati dalla presenza massiccia della banca centrale, ma in prospettiva nuove tensioni nell'eurozona sono tutt'altro che escluse. Il rischio è anzi accresciuto dai più alti debiti pubblici e dai problemi bancari di cui si è detto. Esperienza insegna che solo la decisa azione della banca centrale con il sostegno dei governi è in grado di contrastare quelle tensioni. La questione è politica, ma investe la strategia della banca centrale, perché nell'architettura istituzionale dell'euro, che assegna ampio spazio alle politiche nazionali in materia di bilanci pubblici e altro, l'intonazione della politica monetaria dipende anche dalle politiche nazionali. Nel 2012 l'annuncio di interventi illimitati della banca centrale (le *Outright Monetary Transactions* varate da Draghi attivabili sotto strette condizioni, mai verificatesi) ebbe successo, ma fu una soluzione di emergenza, adottata in condizioni particolari e difficilmente ripetibile. Il meccanismo che allora scongiurò la crisi va reso possibile in contesti diversi, rendendone le condizioni di accesso più flessibili senza eliminarne la condizionalità. Ciò presuppone la presenza di regole di bilancio credibili, ma anche che la banca centrale faccia un passo avanti, riconoscendo che i suoi strumenti non sono sempre sufficienti ai suoi fini e che coordinarsi con i governi non contraddice la sua indipendenza se essa lo fa volontariamente e in coerenza con i propri obiettivi.

La riforma della strategia annunciata dalla Bce offre l'occasione per superare vecchi preconcetti e segnalare l'apertura a nuove forme di cooperazione monetario-fiscale, senza cui non è infondato temere che una nuova crisi dell'euro sia solo questione di tempo.

**LA BANCA CENTRALE
DEVE RICONOSCERE
CHE GLI STRUMENTI
DI CUI DISPONE
NON SONO SEMPRE
SUFFICIENTI
PER I SUOI FINI**



Peso: 1-1%, 14-35%

Moda 24

Tendenze

La ripresa dipende dai super ricchi

Chiara Beghelli — a pag. 21

Lusso, la spinta al rimbalzo arriva dal mini plotone dei super ricchi

Altgamma Consumer Insight. Dallo studio su 12mila consumatori in dieci Paesi, con una spesa media di 33mila euro l'anno, le indicazioni ai brand per cavalcare la crescente propensione allo shopping

Chiara Beghelli

«Non serve correre, bisogna partire in tempo», diceva la lenta tartaruga che aveva battuto la veloce lepre nella favola di Esopo. Un monito a far tesoro della lezione insita nella lentezza e nel rallentamento, potenziali fonti di interessanti innovazioni. Dopo 20 anni di ininterrotta crescita, ed essere stato bloccato dalla pandemia, il mercato del lusso sta riprendendo forza. Tuttavia, visto che non ci si può bagnare per due volte nello stesso fiume, pur se in ripresa l'industria del lusso, e i suoi consumatori, sono inevitabilmente cambiati nel corso di questo anno e mezzo di lentezza e riflessione. Il profilo di questa evoluzione è al centro del *Consumer Insight* di Altgamma, evento giunto alla sua ottava edizione e che con il report True-Luxury Global Consumer Insight, realizzato da Boston Consulting Group, traduce questi cambiamenti in tendenze e numeri.

Prendendo in esame 12mila consumatori del lusso (che spendono in media 33mila euro l'anno) nei primi 10 Paesi del mondo per consumi di alta gamma, lo studio evidenzia come stiano tornando ad acquistare con voracità sia beni personali, dunque gli oggetti di lusso, sia esperienze (i viag-

gi, le cene stellate, il benessere): il primo segmento è previsto in crescita del 20-30% rispetto al 2020 e il secondo, più penalizzato dalla pandemia, del 60-70%. A trainare questa ripresa sono i due segmenti più alti della piramide dei clienti del lusso, circa 2 milioni di persone che destinano al lusso fra i fra i 20mila e i 50mila euro l'anno e che durante la pandemia hanno visto accrescere ulteriormente la propria ricchezza. Entro il 2025 saranno loro, insieme agli altri segmenti dei clienti *true luxury* (che spendono in lusso almeno 5mila euro l'anno) a generare ben il 30% della crescita del mercato del lusso.

Cina e Stati Uniti si confermano i Paesi che trainano questa ripresa, ma con modalità diverse: se negli Stati Uniti si sta beneficiando anche dei sostegni del governo, e le tendenze di consumo sono più solidamente definite, in Cina si rafforzerà la tendenza a fare acquisti entro i confini nazionali, che porterà i brand a investire con più intensità nella loro presenza nel Paese, con nuovi negozi ma anche sul fronte digitale. Se nel 2019 il 56% della spesa in lusso dei cinesi era effettuata all'estero, nel 2020 è crollata al 14%. Ma in questo shock si cela anche un'opportunità, quella di tornare a dedicarsi allo shopping dei consumatori locali, che infatti è tornato a crescere, soprattutto in Europa.

Per i marchi del lusso non si tratta dell'unica sfida nell'area, dal momento che sono chiamati a rispondere anche dal punto di vista creativo alla preferenza cinese per proposte più appariscenti, per i loghi, la rico-

noscibilità, mentre i clienti occidentali prediligono la sobrietà e i valori dell'heritage. Un ennesimo piano di evoluzione è legato ai canali di vendita: il negozio non è assolutamente stato ucciso dal boom dell'e-com-

merce nei mesi della pandemia, ma sta cedendo il suo ruolo primario nell'esperienza di acquisto per diventare uno dei tratti. Nel 2023 le vendite omnichannel saliranno al 60% (+5% rispetto al 2020), mentre quelle offline scenderanno al 15% dal 25% del 2020. Inoltre, il digitale è sempre più un laboratorio di nuove modalità di interazione con i clienti: oltre all'e-commerce e al social commerce, i videogiochi sono la nuova frontiera di interazione e vendita, e sempre più rilevante sta diventando il livestreaming, che ha un tasso di conversione in acquisti che tocca il 70% fra coloro che seguono questi eventi live, in maggioranza giovani. Millennial e Gen Z rappresenteranno il 60% dei clienti del lusso entro il 2025 e sono sempre più importanti anche nel definire i nuovi valori di tutta l'industria, con la sostenibilità in testa, che



Peso: 1-1%, 21-36%

sta portando a un deciso aumento del second hand e del rental. I più giovani saranno anche i consumatori di oggetti di lusso in versione Nft, dunque immateriali e unici, segmento sperimentale ma in veloce ascesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I COLOSSI
Stati Uniti e
Cina crescono
con modalità
diverse: la
«lezione»
per i negozi e
il digitale**

**Entro il 2025 il 30%
della crescita del
mercato sarà ancora
legata ai clienti della
parte alta della piramide**

Pop up estivi.

Tra le molte aperture in località esclusive e resort di alta gamma, quelle di Louis Vuitton, che ha già inaugurato le boutique al Forte Village (Sardegna) e sul lago di Como (nella foto), mentre il 24 giugno sarà la volta di Forte dei Marmi



Peso: 1-1%, 21-36%

Ecosistemi innovativi. Tra i campioni territoriali il Campus San Giovanni a Teduccio in Campania

Sinergia atenei-imprese sul trasferimento di tecnologie e brevetti

Ricerca pubblico-privata. Riorganizzazione al via per 60 centri sparsi in Italia. Pronti 1,6 miliardi per i campioni nazionali di «R&S» e 1,3 per quelli territoriali

Al Recovery plan (Pnrr) il governo assegna una missione di quelle apparentemente impossibili: mettere ordine nell'attuale confusa e frastagliata governance italiana del passaggio dalla ricerca di base ai risultati industriali.

Una quota di 350 milioni è indirizzata proprio a riorganizzare e razionalizzare una rete di 60 centri (centri di competenza 4.0, Digital innovation hub, punti di innovazione digitale) incaricati dello sviluppo di progettualità e dell'erogazione alle imprese di servizi di trasferimento tecnologico. Per capirci, secondo l'Atlante i4.0 del ministero dello Sviluppo economico e di Unioncamere attualmente sono 630 i centri per il trasferimento tecnologico e la trasformazione digitale delle imprese.

Ultimo anello del tech transfer

Con il riassetto promesso il governo pensa di poter concretizzare un aumento del valore del servizio di trasferimento tecnologico del 140% (circa 600 milioni) rispetto al valore base di 250 milioni. Il finanziamento dei centri già esistenti si baserà sulla valutazione della performance e di eventuali carenze di finanziamento; l'abbinamento con fondi privati sarà considerato condizione essenziale. Una delle caratteristiche dovrà essere la fornitura di servizi più prossimi al mercato rispetto ad altre due tipologie di soggetti delineati nel Pnrr. In sostanza questi centri dovranno svi-

luppare o favorire investimenti ad alto Trl (*technology readiness level*, il livello di maturità tecnologica) valorizzando in risultati industriali la ricerca di altri soggetti.

I «campioni nazionali R&S»

Si tratta innanzitutto di quelli che sono citati come «campioni nazionali», centri di ricerca nazionale, in collaborazione con le università, su alcune grandi tecnologie abilitanti. All'inizio del 2022 saranno lanciati bandi di gara per selezionare i centri e quindi le tecnologie di riferimento, tra una rosa di candidati che al momento include simulazione avanzata e big data, ambiente ed energia, quantum computing, biopharma, agritech, fintech, tecnologie per la transizione digitale industriale, mobilità sostenibile, tecnologie applicate e patrimonio culturale, tecnologie per la biodiversità. Si tratterà di consorzi, con le funzioni amministrative centralizzate e quelle di ricerca parzialmente decentralizzate secondo le competenze delle istituzioni di ricerca partecipanti. Le imprese private saranno coinvolte attraverso accordi specifici di utilizzo delle infrastrutture di ricerca. Questa linea di investimento è finanziata dal Pnrr con 1,6 miliardi.

«I campioni territoriali» R&S

Il piano destina invece 1,3 miliardi agli «ecosistemi dell'innovazione» che non dovranno lavorare a livello nazionale su una singola filiera tecnologica ma su scala locale e con un

approccio settoriale più trasversale. Un modello di riferimento può essere considerato il campus di San Giovanni a Teduccio che fa capo all'università Federico II di Napoli. Si prevedono 12 strutture da finanziare, tra nuove e già esistenti e anche in questo caso si ricorrerà a dei bandi di gara. Ogni progetto dovrà presentare quattro elementi di base: attività formative innovative condotte in sinergia dalle università e dalle imprese e dottorati industriali; attività di ricerca anche queste condotte congiuntamente, in particolare con le Pmi del territorio; supporto alle start-up; coinvolgimento della comunità locale.

Che poi questo sistema, basato comunque su una pluralità di soggetti sebbene ripartiti su tre livelli di intervento differenziati, possa aiutare a semplificare l'attuale frammentazione è un'affascinante scommessa. Da verificare al più tardi entro il 2026, data ultima per i progetti del Recovery plan.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Piano scommette sugli ecosistemi dell'innovazione: 12 strutture da finanziare con bandi di gara



Peso:40%

Le cifre in gioco

350

Rete di 60 centri

Una dote di 350 milioni è indirizzata a riorganizzare e razionalizzare una rete di 60 centri (centri di competenza 4.0, Digital innovation hub, punti di innovazione digitale) incaricati dello sviluppo di progettualità e dell'erogazione alle imprese di servizi di trasferimento tecnologico. Si parte da una pletora di 630 soggetti attualmente censiti dall'Atlante i4.0 del ministero dello Sviluppo economico e di Unioncamere.

140

L'incremento

Con la riorganizzazione dei centri il governo pensa di poter concretizzare un aumento del valore del servizio di trasferimento tecnologico del 140% (circa 600 milioni) rispetto al valore base di 250 milioni. Il finanziamento dei centri già esistenti si baserà sulla valutazione della performance, di eventuali carenze di finanziamento e dell'abbinamento con fondi privati.

1,6

Centri nazionali hi-tech

Il Pnrr assegna 1,6 miliardi ai «campioni nazionali», centri di ricerca nazionale, in collaborazione con le università, su alcune grandi tecnologie abilitanti. All'inizio del 2022 saranno lanciati bandi di gara per selezionare i centri e quindi le tecnologie di riferimento. Disponibili invece 1,3 miliardi per gli «ecosistemi dell'innovazione» che opereranno su scala locale e con un approccio settoriale più trasversale.



ecosistemi innovativi. Tra i campioni territoriali il Campus San Giovanni a Teduccio in Campania



Peso: 40%

Cartelle, non si paga per tutto agosto

Riscossione fiscale

Niente versamenti delle cartelle fiscali a luglio e agosto: Governo e maggioranza lavorano per posticipare di due mesi il riavvio della riscossione, ferma fino al 30 giugno.

Mobili e Parente — a pag. 35

Cartelle, più vicino lo stop ai versamenti per tutto agosto

Riscossione

Governo e Parlamento puntano a rinviare i termini e bloccare ancora le notifiche

Resta da risolvere il nodo delle rate della pace fiscale da pagare entro il 9 agosto

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Niente versamenti delle cartelle ad agosto. Accordo fatto, o quasi, tra Governo e Parlamento sulla proroga della sospensione della notifica delle nuove cartelle (attualmente in scadenza il 30 giugno) che porta con sé anche lo slittamento in avanti anche della scadenza per saldare il conto dei versamenti sospesi dall'inizio del lockdown a marzo 2020. Senza una modifica legislativa, infatti, cittadini, imprese e professionisti si troverebbero davanti a uno "scalone" di 16 rate da recuperare (nel caso fosse già in corso o fosse stato chiesto un piano di dilazione) entro il 2 agosto. Così lo schema su cui si sta lavorando e da trasporre in una modifica in conversione del decreto Sostegni-bis in commissione Bilancio alla Camera (sono circa 500 gli emendamenti segnalati dai gruppi parlamentari di cui 130 dalle forze di opposizione) dovrebbe prevedere lo slittamento in avanti di almeno due mesi (al 31 agosto, quindi) del termine di notifica.

Uno slittamento che, se confermato, sposta in avanti fino al 30 settembre i versamenti delle cartelle.

Ma non basta perché ci sono almeno due punti su cui sarà necessario un approfondimento tra maggioranza ed Esecutivo. Da un lato, il problema che il rinvio dei versamenti ordinari delle cartelle non coprirebbe quello delle rate 2020 della pace fiscale (quattro per la rottamazione-ter e due per il saldo e stralcio). Il decreto Sostegni-1 ha, infatti, portato la scadenza al 31 luglio che, in realtà, per il gioco dei sabati e delle domeniche e dei cinque giorni di tolleranza arriverà fino al 9 agosto. Difficile quindi che, in presenza di un differimento per le cartelle rateizzate o meno, la deadline delle definizioni agevolate resti inalterata. Qualche proposta di correttivo sul punto in Parlamento c'è già, con un collegato effetto domino che sposterebbe in avanti anche la scadenza del 30 novembre per le rate 2021 della pace fiscale. Ma bisognerà fare i conti con le risorse disponibili per coprire gli emendamenti che al momento sono solo 800 milioni e oltre mezzo miliardo se ne andrebbe solo per lo spostamento delle cartelle. E poi bisognerà finanziare le modifiche su cui c'è già convergenza: lo stop alla prima rata Imu per i proprietari di immobili con gli sfratti bloccati dall'inizio dell'emergenza Covid (circa 50 milioni),

un rifinanziamento degli ecoincentivi auto e anche della nuova Sabatini (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). A meno che non venga consentito di attingere dal "tesoretto" dei risparmi per i sostegni non erogati.

L'altro problema - più strutturale - è che continuare a rinviare non risolve il problema: chi deve saldare i conti e non riesce a farlo per crisi di liquidità si trova davanti sempre più rate arretrate da versare. Da qui l'annuncio del leader della Lega Matteo Salvini che, nell'intestarsi il rinvio estivo e nel darlo ormai per fatto («passa la proposta della Lega: estate senza cartelle esattoriali»), ha rimandato all'autunno un progetto per mettere mano anche a rottamazione e rateizzazione. Un tema comunque sentito anche dalle altre forze politiche che sostengono il Governo Draghi, tanto che la viceministra Laura Castelli (M5S) durante il convegno online del 10 giugno organizzato dal Sole 24 Ore sulla riforma fiscale aveva parlato della necessità di «ammorbidire» le rate in scadenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 35-24%



La deadline attuale. Le notifiche di nuove cartelle sono bloccate fino al 30 giugno



Peso: 1-2%, 35-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Superbonus 110%
Con la nuova Cila
rischio controlli
trasferiti a chi
acquista l'immobile

Guglielmo Saporito

— a pagina 37

Con la Cila sul 110% il controllo scivola in avanti

Cambio di stagione. Spetterà ai futuri acquirenti verificare la regolarità e i problemi avranno un effetto concreto sul valore degli immobili

Guglielmo Saporito

Lo spostamento verso la Cila del titolo edilizio necessario per fruire dei bonus fiscali conferma il lento e costante passaggio dell'attività edilizia verso un sistema in cui il controllo pubblico (del Comune) è sostituito dalla responsabilità dei tecnici liberi professionisti, per poi essere affidato alle successive valutazioni del mercato.

Saranno queste ultime a dover frenare i fenomeni di abusivismo, squalificando le costruzioni non pienamente legittime. Con il decreto legge 77/2021, per fruire dei bonus, la situazione edilizia va dichiarata dal tecnico del committente i lavori (che in genere è il proprietario), tramite riferimenti molto generici (alla data della costruzione, se ante 1967; oppure al titolo edilizio che ha consentito il primo intervento, negli altri casi).

Le altre «regolarità»

Restano quindi in ombra, nella procedura di utilizzo dei bonus, i vari

aspetti della regolarità edilizia: legittimità di volumi, superfici e desti-

nazioni, nonché l'impiantistica ed importanti caratteristiche strutturali (antisismicità, cemento armato) perdono rilievo pur restando indispensabili.

In precedenza, tutti questi dati dovevano essere accorpate in un'unica procedura affidata alla responsabilità dei liberi professionisti.

Dichiarazione unica

Ora, per quel che riguarda le caratteristiche strettamente edilizie degli interventi con bonus, va dichiarata solo una generica situazione di pertinenza.

Ciò perché il legislatore del 2021 ha preso atto del confluire, in un collo di bottiglia, dei tempi necessari per le complesse indagini finalizzate a comprendere se un edificio possa considerarsi legittimo o meno.

Controlli posticipati

Se si chiede il bonus, i controlli vengono rinviati ad un momento successivo, cioè verosimilmente all'at-

to del trasferimento (compravendita) dell'immobile.

Spetterà quindi all'acquirente indagare sulla legittimità urbanistica del bene, ed in quell'occasione non basterà citare una domanda di sanatoria edilizia ancora pendente o l'avvenuto utilizzo di bonus fiscali, perché ambedue questi elementi avranno poco peso nel dimostrare la legittimità del bene immobile.

Il nodo della compravendita

Già all'indomani del primo condono (legge 47/1985) si pensò infatti di far convergere nel momento della compravendita immobili-



Peso: 1-1%, 37-30%

liare l'accertamento di un'ampia serie di circostanze utili a rendere trasparente e legittima la circolazione del bene: si prevedeva infatti la nullità del trasferimento immobiliare dei beni con abusi edilizi consistenti.

Il controllore di tali operazioni era individuato nel notaio, poiché in occasione della stipula emergono sia gli illeciti edilizi, sia di altri elementi influenti sulla qualità del bene (agibilità, antisismicità), con effetti immediati sul prezzo.

Il notaio, poi, ha uno specifico dovere di imparzialità e di "consigliare" al meglio ambedue le parti (Cassazione, sentenza 11665/2015).

Ecco, quindi, che al rogito ogni elemento patologico della regolarità edilizia emerge ma (si veda l'altro articolo nella pagina) con connotati differenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella procedura di utilizzo dei bonus restano ora in ombra gli aspetti legati alla regolarità edilizia



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco
Le ultime novità sul superbonus
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso: 1-1%, 37-30%

**Bankitalia****Visco: un rischio
per la ripresa
ridurre gli aiuti**

ROMA - Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, è convinto che l'economia mondiale «non sia ancora fuori dai guai». Non sono ancora chiari i tempi necessari al recupero né quali siano i percorsi da intraprendere. Per questo Visco chiede che le politiche di sostegno pubblico non

siano interrotte in modo affrettato, altrimenti si rischiano una ripresa economica meno rapida e finanche «disordini sociali». Un colpo di freno troppo forte sarebbe, in altre parole, «controproducente». Certo, gli aiuti pubblici - presto o tardi - andranno a scemare. E soltanto allora sarà chiara

l'entità dei danni che il Covid-19 avrà creato nel tessuto delle imprese del lavoro.



Peso: 5%

Economia

IL NODO DEL LAVORO

Sui licenziamenti si allontana l'ipotesi di un nuovo decreto

I partiti divisi, difficile che Draghi decida per un ulteriore blocco, anche se parziale

di **Valentina Conte**
e **Roberto Mania**

ROMA - È sempre più probabile che non ci sarà alcun nuovo blocco - anche parziale - dei licenziamenti nell'industria e nell'edilizia. I partiti della maggioranza sono divisi; i sindacati chiedono una nuova proroga generalizzata fino ad ottobre che il governo, però, ha già detto di non voler concedere (ieri l'ha ribadito il ministro del Lavoro, Andrea Orlando); la **Confindustria** difende l'ultima soluzione adottata con il decreto Sostegni bis (fine del blocco per manifattura ed edilizia dal primo luglio, proroga invece per le piccole imprese fino ad ottobre), e senza un accordo solido condiviso da tutte le parti in causa Palazzo Chigi non farà nulla, nessun "decreto ponte".

Per ora ci sono solo posizioni distanti. E un segnale che la partita licenziamenti sta lentamente uscendo dall'agenda del governo è arrivato, implicitamente, anche ieri: nell'incontro a Palazzo Chigi sulla ripresa dell'economia, il premier Mario Draghi e il leader leghista, Matteo Salvini, non ne hanno neanche parlato. I tempi sono ormai strettissimi (entro la fine di giugno) e l'unico strumento per modificare la norma del decreto Sostegni bis può essere un altro decreto legge che recepisca un'eventuale intesa larghissima, in grado così di chiudere definitivamente la questione. Molto difficile che succeda.

Dopo aver incontrato quasi tutti i partiti di maggioranza (lunedì sarà la volta di Forza Italia) oltre al presidente del Consiglio, Cgil, Cisl e Uil appaiono piuttosto rassegnate: tanto che hanno già convocato per sabato 26 giugno tre manifestazioni di protesta, a Torino, Firenze e Bari. Per colpa del Covid non saranno piazze piene (il prefetto di Firenze, per esempio, ha limitato la possibilità di partecipazione a sole duemila persone) e anche questo ridurrà comunque l'impatto politico dell'iniziativa.

I leader sindacali spiegano che la mobilitazione è pure sulla riforma fiscale e quella del welfare, ma è chiaro che tutto nasce dall'impasse sui licenziamenti.

I numeri diffusi ieri dall'Inps d'altro canto non tranquillizzano. Nel primo trimestre di quest'anno l'Istituto di previdenza ha registrato il 65% dei licenziamenti economici in meno sul 2020: 54 mila anziché 157 mila. Un crollo dovuto proprio al blocco che in Italia va avanti dal 23 febbraio 2020. Nell'intero 2019 c'erano stati 500 mila licenziamenti, l'anno scorso meno di 250 mila nonostante il divieto e per via delle deroghe di legge (cessazioni, fallimenti, accordi sindacali). Ecco spiegato il timore dei sindacati di uno "tsunami sociale": il tappo potrebbe saltare. Negato però dagli industriali e mitigato da previsioni non drammatiche dell'Ufficio parlamentare di bilancio che parla di "solo" 70 mila esuberanti dal primo luglio in poi.

Il fronte dei partiti non sgonfia gli allarmi, in qualche modo anzi li alimenta e cavalca. Solo Pd, M5S e LeU hanno presentato emendamenti al decreto Sostegni bis per prorogare il blocco oltre il 30 giugno: il Pd selettivo al 30 settembre per i settori in crisi come il tessile, il M5S per tutti al primo settembre, LeU per tutti al 31 ottobre. Lega, Forza Italia e Italia Viva hanno invece rinunciato, preferendo schierarsi con la "soluzione Draghi", ma pronti alla bisogna a spossarne l'eventuale "decreto ponte". Se mai arriverà.

▲ La protesta

I sindacati hanno già convocato per sabato 26 giugno tre manifestazioni di protesta, a Torino, Firenze e Bari



Peso: 40%



Le regole Fermi fino al 30 giugno

Il blocco Covid
Il blocco dei licenziamenti va avanti in Italia dal 23 febbraio 2020, inizio della pandemia. Eccezioni solo per fallimenti e con accordi sindacali



FRANCO SILVI / DDD/ANSA

Il 30 giugno
Il primo decreto Sostegni del governo Draghi ha prorogato dal 31 marzo al 30 giugno il blocco per le grandi aziende: manifattura ed edilizia

Il 31 ottobre
Per le piccole aziende, non dotate di ammortizzatori ordinari, il blocco dei licenziamenti è stato invece esteso al 31 ottobre



Peso: 40%

IL GOVERNO STUDIA UNA NORMA PER LIMITARE GLI EFFETTI DEI RINCARI. IN BELGIO AUDI E VOLVO DEVONO FERMARSI

Nuovo allarme sulle materie prime “Senza interventi Recovery a rischio”

L'Ance: compensazioni per i cantieri con l'aumento dei materiali. Faro Antitrust sui prezzi

GIANLUCA PAOLUCCI

Nuovo allarme sulle minacce alla ripresa dai rincari di materie prime. A lanciarlo questa volta è l'Ance, l'associazione dei costruttori. «È urgente una norma sul “caro materiali”» da fare adesso, dice il presidente Gabriele Buia. Altrimenti «questi rincari eccezionali» possono mettere a rischio gli interventi previsti dal Recovery. «Abbiamo chiesto al governo di intervenire – aggiunge Buia, riferendosi anche ai contratti in essere – con una forma in grado di dare ristoro nel caso ci siano oscillazioni superiori all'8%, e se queste dovessero essere in negativo sarà l'impresa a restituire. È doveroso che il governo metta un occhio».

È lo stesso Buia a ricordare i numeri di una corsa straordinaria, innescata dalla ripresa improvvisa della domanda globale e da tensioni speculative: +150% acciaio, +130% polietilene, +30%

rame, +22% bitume. Numeri che allarmano anche l'Antitrust. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato accende un faro sugli aumenti dei costi dei materiali edili. Al momento le analisi sono in corso, sulla base di queste analisi l'Autorità deciderà se far partire un'istruttoria.

Tra i settori più colpiti dai rincari c'è l'automotive: di ieri l'annuncio che Audi e Volvo fermeranno la produzione nelle fabbriche in Belgio per la mancanza di microchip. E la situazione – viene riferito – potrebbe continuare così fino al 2022.

Il governo avrebbe in realtà già allo studio una serie di misure che vanno proprio nella direzione richiesta dall'Ance. In particolare, nelle bozze del decreto Trasporti è prevista una sorta di «tetto» per limitare l'impatto dei rincari delle materie prime su chi ha già vinto appalti: in caso di oscillazioni oltre l'8% dei

prezzi nel 2021 – o del 10% totale su relativo a più anni –, a inizio del prossimo anno arriveranno compensazioni sulla base di apposita domanda da parte delle imprese.

La corsa dei prezzi delle materie non si è ancora riflessa – a differenza di quanto visto in Usa – nella crescita dell'inflazione. A maggio il tasso di inflazione annuale nell'eurozona è stato del 2%, in aumento dall'1,6% di aprile, con Eurostat che ha confermato ieri il dato preliminare di inizio mese. Un anno prima, il tasso era dello 0,1%. A livello Ue, l'inflazione a maggio è stata del 2,3%, in aumento dal 2% di aprile. Nello stesso mese dell'anno scorso era ferma allo 0,6%. I numeri a livello continentale sono però lontani dal dato italiano: l'inflazione in maggio è stata dell'1,2% a maggio rispetto all'1% di aprile.

Notizie positive arrivano dai mercati finanziari. Dopo

le ricostruzioni di una Fed più decisa e con l'ipotesi di un rialzo dei tassi, i prezzi dei metalli registrano forti cali. L'oro cede oltre il 4% a 1.780 dollari l'oncia, l'argento e il platino il 6%, il palladio tocca punte di perdita del 10%. Meno accentuato il calo del rame, che cede comunque oltre il 3% a 4,22 dollari alla libbra. —

Su "La Stampa"



Le aziende alle prese con l'impenata delle materie prime: al tema La Stampa ha dedicato diversi approfondimenti, l'ultimo il 4 giugno. Dietro ai rincari, la ripresa e il cambio delle linee produttive in Asia; la conseguenza sono margini di profitto ridotti e fermate nelle fabbriche

LE PREVISIONI PER I PROSSIMI DUE ANNI

	Maggio 2021	3° trim. 2021	4° trim. 2021	2022	2023
● Petrolio	68,5	72	73	75	76
● Gas naturale	24,7	23	24	24	25
● Rame	9,947	10,7	11,5	11,8	12,1
● Alluminio	2,387	2,65	2,7	2,74	2,76
● Nichel	17,118	18,5	19,2	19,5	20,2
● Zinco	2,949	3,1	3,18	3,2	3,25
● Ferro	205	225	228	230	235
● Stagno	1,542	1,52	1,58	1,6	1,62
● Acciaio per edilizia	749	730	770	770	780

Dati in valuta di quotazione

Fonte: Direzione studi e ricerche Intesa San Paolo



Peso: 38%

Mix di vaccini, l'Emma non scioglie i dubbi "Può funzionare ma i dati sono pochi"

L'agenzia Ue: "Serve uno stretto monitoraggio". E i medici di base: "Così regna il caos"

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

L'Agenzia europea del farmaco non si sbilancia sulla vaccinazione eterologa che ormai è già iniziata in diverse regioni italiane, tra i dubbi di alcuni governatori e il disorientamento di molti cittadini. «I dati sono ancora limitati» ammettono dal quartier generale di Amsterdam, per questo «non è facile per l'Emma fare ora una chiara raccomandazione».

Parole che certamente non aiutano a rassicurare quel milione di italiani under 60 che ha già ricevuto la prima dose del vaccino di AstraZeneca e che ora dovrà fare il richiamo con un farmaco basato sulla tecnologia mRNA, come Pfizer o Moderna. «Da lunedì nei nostri studi c'è confusione», conferma Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario della federazione dei medici di base. Mentre il governatore ligure Giovanni Toti assicura che si atterrà alle indicazioni del Cts, «anche se ci ha fatto fare qualche curva di troppo».

L'Agenzia europea ha provato a fornire chiarimenti nel

corso di una conferenza stampa, ma probabilmente da ieri gli scettici lo sono ancora di più: il responsabile della strategia vaccini, Marco Cavaleri, ha spiegato che «alcuni studi preliminari» hanno dimostrato che il mix di vaccini garantisce «risposte immunitarie soddisfacenti» e «non ha fatto emergere particolari problemi» sul fronte della sicurezza. Per questo si tratta di «una strategia che potrebbe essere adottata», ma l'uso del condizionale è d'obbligo per l'Emma visto che «i dati sono ancora limitati».

Per Cavaleri bisogna dunque «raccolgere più informa-

zioni e fare uno stretto monitoraggio». Presto potrebbero arrivare i risultati di uno studio effettuato nel Regno Unito, sulla base dei quali - se ritenuti soddisfacenti - l'Emma potrebbe fare «una dichiarazione» per cercare di andare incontro ai governi alle prese con le titubanze interne. C'è un pressing in questo senso che arriva da più fronti: Mario Draghi, in occasione del Consiglio europeo del mese scorso, aveva chiesto a Ursu-

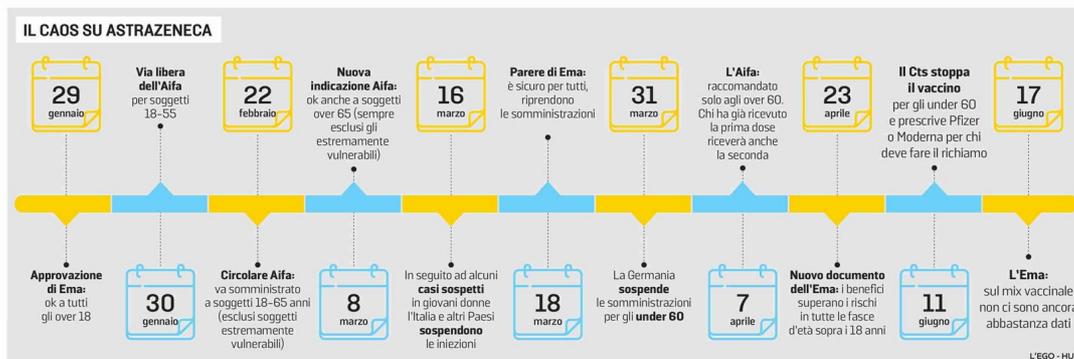
la von der Leyen di sollecitare una risposta dell'Emma per avere alcune chiare indicazioni. In assenza di dati concreti, però, l'Agenzia non se l'è sentita di avallare il mix di vaccini e per questo ha deciso di rimandare la sua valutazione.

In ogni caso non ci sarà una vera e propria raccomandazione, anche perché la richiesta per modificare le informazioni di prodotto dovrebbe arrivare dalle case farmaceutiche. Che non sembrano affatto intenzionate a presentare la domanda. Nel frattempo c'è il rischio che i cittadini costretti all'eterologa si sentano un po' come cavie, senza possibilità di scegliere. In altri Paesi europei, ai più giovani vaccinati con AstraZeneca viene data la possibilità di scegliere se ricevere anche il richiamo con il farmaco di Oxford, vista l'assenza di evidenze scientifiche sul mix. L'Emma si è limitata a dire che spetta agli Stati decidere come gestire le somministrazioni, ma Cavaleri ha ricordato che il vaccino di AstraZeneca «è approvato nell'Ue per due dosi» e dunque «in base alle informazioni del prodotto, in li-

nea di principio, bisogna dare la seconda dopo 4-12 settimane». L'Emma lo raccomanda per tutti i cittadini maggiorenni e ieri ha ricordato che gli effetti collaterali restano statisticamente contenuti: «405 casi di potenziali trombosi su 45 milioni di persone vaccinate con AstraZeneca e 10 possibili casi su sei milioni di vaccinati con Johnson&Johnson». Anche l'intervallo di tempo tra le due somministrazioni può diventare un fattore cruciale per contrastare le varianti, per questo l'Emma suggerisce di accorciarlo per AstraZeneca: la protezione dalla variante Delta dopo la prima dose è leggermente inferiore, mentre con il richiamo aumenta in modo «significativo». In ogni caso, ha assicurato Noel Wathion, vicedirettore esecutivo dell'Emma, «tutti i vaccini da noi autorizzati sembrano proteggere da tutti i ceppi dominanti nell'Ue». —

1 milione

La stima delle persone che in Italia dovrebbero ricevere una seconda dose diversa dalla prima



Peso: 59%